

CENTRALE-FIRENZE

1 4.0

11







NUOVO MANUALE

AI

DELLE FIGLIE

DI

MARIA IMMACOLATA



140
11

FIRENZE

PRESSO VALENTE DUCCI

Successore Brazzini, in Condotta

1869

Proprietà letteraria.

Tip. delle Murate.

AL PIO LETTORE

Perchè un nuovo *Manuale delle Figlie di Maria Immacolata*? Ecco due parole di risposta. Noi volevamo un Manuale il quale contenesse tutto quello che è necessario per stabilire, dirigere e fomentare questa Pia Unione, ma in modo che potesse adattarsi dovunque e specialmente alle Pie Unioni da stabilirsi nelle Parrocchie, per cui abbisognano regole più semplici, più generali e meno complicate che sia possibile. Ora, sebbene noi riconosciamo il merito particolare dei diversi Manuali che sono stati dati fin qui alla luce, pur tuttavia non ci sono parsi intendere allo scopo che ci siamo prefissi. Per questo ci siamo decisi di pubblicare questo nostro tenue lavoro, non già perchè crediamo di aver pienamente raggiunto questo scopo medesimo, ma per tentare di avvicinarci ad esso per quanto ci è possibile. A questo fine ci siamo adoprati di proporre le norme per le Pie Unioni delle Figlie di Maria Immacolata coll'ordine, colla chiarezza,

colla semplicità nonchè colla brevità più grande che per noi si potè, onde così render questo piccolo Manuale di un' utilità più generale e del più facile acquisto. Per questo altresì abbiamo tralasciato quella molteplicità di preghiere ed altri esercizi di pietà, che presentano altri Manuali, e che d'altronde facilmente si hanno in tanti libri di devozione; e ciò perchè non abbiamo già voluto offrire un Manuale di pietà per ogni occorrenza di devozione, ma solo un *Manuale della Figlia di Maria*, cioè contenente tutte e sole quelle cose che possono riguardare la Figlia di Maria come tale, e così renderne sempre più facile l'acquisto e la diffusione. Ciò nonostante di buon grado ammettiamo i difetti che per la pochezza dei nostri lumi saranno incorsi in questo piccolo nostro lavoro; ma, comunque sia, avremo sempre, la Dio mercè, la coscienza di non avere con ciò inteso che la maggior gloria di Dio, il più grande onore di Maria Immacolata, la diffusione di una Pia Associazione che torna di tanto giovamento alle fanciulle cristiane, a cui appunto offriamo questa operetta e ci raccomandiamo nel Signore. Così sia.

PARTE PRIMA

ORIGINE, SCOPO E VANTAGGI DELLA PIA UNIONE DELLE FIGLIE DI MARIA.

CAPITOLO I.

Origine della Pia Unione.

Sul finire del secolo decimosesto vivea nella Lorena, oggidì provincia di Francia, un Santo Sacerdote, il Beato Pietro Fourier Canonico Regolare della Congregazione di S. Salvatore detta Lateranense; il quale chiamato a reggere la Parrocchia di Mattaincourt nella medesima provincia la governò dall'anno 1594 fino al 1640. Quando egli vi entrò era questa Parrocchia nello stato più deplorabile, avendone l'irreligione e l'eresia interamente sbandita la pietà cristiana specialmente dal cuore della gioventù d'ambo i sessi. Il Santo Pastore fin da principio vide bene, che qualunque riforma gli sarebbe stata impossibile qualora non

si fosse impadronito della gioventù medesima; e quindi tutto intento a formare nella sua Parrocchia un focolare vivente di pietà, dopo di aver stabilito per gli uomini e i giovanetti la Congregazione di S. Sebastiano, per le donne adulte la Confraternita del Rosario, eresse eziandio per le fanciulle una Congregazione in onore della Santissima Vergine sotto il titolo della sua Immacolata Concezione, onde con sante istruzioni, con pii esercizi e specialmente colla frequenza dei SS. Sacramenti accendere e fomentare la pietà cristiana in questi cuori giovanili. Difatti in breve tempo la sua Parrocchia fu tutt'altra, divenne per così dire un asilo della pietà, un rifugio a quella fede e religione che di quei tempi sembrava pressochè sbandita da quelle contrade cotanto travagliate dall'eresia. L'opera sua però non dovea per allora mettere profonde radici, ma era destinata a dare nella Francia l'idea, per così dire, di quella Pia Unione che risorta a' nostri tempi colà, è sparsa dovunque sotto il nome di *Figlie di Maria*. Infatti il fine, lo spirito, i mezzi delle due Congregazioni sono gli stessi, giacchè in ambedue si mira alla santificazione delle giovinette

cristiane, servendosi a tal fine della protezione di Maria Immacolata e fomentandone la divozione con gli esercizi della cristiana pietà.

Ed in vero le Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli adoprandosi indefessamente all'educazione delle giovinette e conoscendone bene l'incostanza, procurarono di trovar mezzo per dare sempre più stimolo alla loro emulazione e sostenerne la pietà; il che fecero collo stabilire una specie di associazione col titolo di *Figlie di Maria*, che noi mai sempre riconosceremo come la Primogenita di tutte le Pie Unioni di tal fatta. I buoni successi in breve ottenuti per questa associazione suggerirono allo zelo del Signore Gio. Battista Etienne Superiore Generale dei Preti della Missione e delle Figlie della Carità il pensiero di chiederne pubblica approvazione al regnante Pontefice Pio IX, il quale infatti l'approvò in udienza accordata al prelodato signore Etienne il dì 20 giugno 1847. Corroborata in questo modo per l'approvazione e benedizione del Vicario di Gesù Cristo, in breve quest'associazione si dilatò non solo in Francia o nelle scuole e stabilimenti delle Figlie della

Carità, ma in tante città, paesi e parrocchie del mondo cattolico e specialmente nella nostra Italia per opera di un pio e zelante sacerdote toscano. Ultimamente poi il Molto Rev. D. Alberto Passèri Canonico Regolare Lateranense Parroco zelantissimo della Basilica di S. Agnese fuori delle mura di Roma concepì il disegno di stabilirla nella sua Parrocchia e ciò fece ottenendo l'erezione canonica della Pia Unione della Figlie di Maria per decreto del Cardinal Vicario di Sua Santità del 30 settembre 1864; la qual Pia Unione fu quindi inalzata ad Arciconfraternita con Breve Apostolico del 16 febbraio 1866, e ad essa sono aggregate molte Pie Unioni di varii luoghi. E qui avvertiamo di passaggio che per godere delle Indulgenze e dei privilegi concessi a questa Arciconfraternita è necessario 1° che le Pie Unioni siano erette canonicamente, com'è sempre richiesto; 2° che ne portino il medesimo titolo che è il seguente: « *Pia Unione delle Figlie di Maria sotto il Patrocinio della Vergine Immacolata e di S. Agnese V. e Martire* » 3° finalmente si richiede che siano a quella aggregate col permesso dell'Ordinario; al quale effetto si deve scrivere

al direttore della medesima Arciconfraternita, che è il Parroco *pro tempore* di S. Agnese fuori delle mura di Roma inviandogli le testimoniali dell' Ordinario in raccomandazione della Pia Unione che si vuole aggregare.

CAPITOLO II.

Scopo della Pia Unione.

Non pochi hanno creduto che con questa Pia Unione si pretenda di rendere le fanciulle altrettante monache. Niente di più erroneo e di più falso. Il vero scopo è di agevolare alle fanciulle cristiane l'osservanza della legge di Dio, la pratica della virtù secondo il loro stato, e di assodarle nel fervore della pietà che servirà loro di mezzo presente onde preservarsi dalla corruzione di un mondo perverso: e per meglio conseguir questo scopo si consacrano ad un culto speciale della Madre di Dio, al cui particolar patrocinio, si affidano e si raccomandano. Volendo perciò definire questa Pia Unione si potrebbe dire che essa *« è uno stuolo di fanciulle militanti sotto lo stendardo di Maria Immacolata, le quali hanno per fine l'osservanza dei*

cristiani doveri in mezzo ad un secolo che in mille guise cerca di trascinarle alla trasgressione di questi doveri medesimi. » Da ciò si deduce : 1° che nessuna fanciulla è obbligata in questa Pia Unione a legarsi con voti, e che però, se voglia, può liberamente abbandonarla per qualsiasi motivo ; 2° che i regolamenti della Pia Unione per sè stessi non obbligano sotto pena di peccato nè mortale nè veniale, e che però trasgredendoli non ne rimane per questo aggravata la coscienza, qualora non siano obbligatorii per altra parte ; 3° che nessuna fanciulla può ricusare di appartenere alla Pia Unione sotto pretesto che ne sieno troppo rigorose le leggi, mentre essa non prescrive come di obbligo che quello stesso che Dio comanda a tutti, cioè l'osservanza della sua medesima legge necessaria per salvarsi. La Pia Unione non è, giova ripeterlo, che un mezzo o piuttosto una riunione di mezzi per facilitare questa osservanza medesima alle giovinette, mediante una devozione speciale a Maria Immacolata. Apprezzino dunque le fanciulle cristiane questa Pia Unione come un istrumento efficace per la loro santificazione, nè si lascino trattenere per

vani sofismi e discorsi dal dare il loro nome nei gloriosi ruoli della gran Madre di Dio.

CAPITOLO III.

Vantaggi che si ritraggono dalla Pia Unione.

Se la Vergine SS. è Madre di tutti i cristiani e se abbondanti sono di continuo le grazie che Essa a tutti dispensa, quanto più non farà sentire gli effetti del suo amor materno a quei giovani cuori che si saranno a Lei consacrati con culto speciale? Chi non sa quanto a Lei sia gradito chiunque onori con special devozione il bel privilegio della sua Immacolata Concezione, sotto il cui stendardo appunto militano le Figlie di Maria delle quali parliamo? A questo primo vantaggio se ne aggiunge subito un altro grandissimo, cioè che nella Pia Unione son fatte certe che le loro preghiere ed opere buone hanno particolare benedizione di Dio, perchè ha detto Gesù Cristo che *« dove sono due o tre persone congregate in suo nome, quivi Egli è in mezzo di esse »* (Mat. 18). E chi è congregato per onorar la Madre non è

forse congregato in nome del Figlio e per adorarlo? — Di più in virtù della loro Unione, ogni aggregata partecipa a tutte le opere buone, preghiere, comunioni e atti di virtù che si praticano dalle sue consorelle. Che tesoro di grazie pertanto non è mai questo? Qual dolce conforto per una Figlia di Maria, quando, trovandosi in qualche grave pericolo o spirituale o temporale, penserà che forse in quel momento medesimo qualche sua sorella le ottiene per le sue preghiere o la pazienza o la vittoria o la consolazione necessaria?

Un altro vantaggio sta negli avvisi, nelle istruzioni ed esortazioni o comuni o particolari che le congregate ricevono più specialmente per la loro condotta e santificazione, nonchè nel buon esempio che si danno a vicenda. Quale eccitamento infatti per una fanciulla cristiana il contatto più frequente con altre giovinette pie, modeste, ritenute, devote e sante? È questa un'istruzione continua e tanto più efficace in quanto che i fatti parlano più fortemente delle parole medesime. — Nè i vantaggi si restringono alla vita presente, poichè, come si dirà in appresso, anche dopo la lor morte la Pia Unione

ha cura de'suoi membri e pensa a loro.

Finalmente un'altra grandissima utilità si ritrova nelle moltissime indulgenze concesse dal Sommo Pontefice Pio IX alle Pie Unioni, delle quali alcune godono le indulgenze della Arciconfraternita delle Figlie di Maria eretta a S. Agnese fuori delle mura di Roma, concesse con Breve apostolico del 16 gennaio 1866; altre godono quelle concesse alla Prima Primaria eretta nel Collegio Romano. Quelle Pie Unioni poi che non sono state aggregate ad alcuna Arciconfraternita, lucreranno le indulgenze accordate da S. S. con Rescritto del 17 aprile 1866, purchè sieno riconosciute ed erette dai rispettivi Ordinarii. Di queste indulgenze diamo il sommario *al Capo IV della Parte III.*

PARTE SECONDA

STATUTI DELLA PIA UNIONE DELLE FIGLIE DI MARIA.

CAPITOLO I.

Costituzione della Pia Unione.

1. La Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata si compone di due sorte di membri cioè: 1° delle *Aspiranti* le quali come novizie aspirano ad esser ammesse nel novero delle Figlie di Maria; 2° delle *Figlie di Maria*, che sono quelle fanciulle le quali, dopo aver dato prove di saviezza e di vera buona volontà, sono definitivamente ricevute come sorelle della Pia Unione.

2. La Pia Unione verrà diretta da un sacerdote col titolo di *Direttore*, che nelle Chiese parrocchiali sarà il Parroco *pro tempore*, nelle altre Chiese o Cappelle sarà il superiore di esse, ovvero, in ambedue i casi, altro sacerdote da essi

prescelto ed approvato dall' Ordinario. Ne' Monasteri, Conservatorii e altri luoghi d'educazione sarà un sacerdote parimente approvato dall' Ordinario. Il Direttore potrà destinare altro sacerdote che, in sua assenza, ne faccia le veci, e che col titolo di Vice-Direttore avrà le stesse facoltà.

3. Il Direttore verrà aiutato da una *Direttrice* che, occorrendo, potrà essere coadiuvata da una *Vice-Direttrice*. Vi sarà poi una *Presidente*, che è come la Superiore immediata della Pia Unione, due *Assistenti*, due *Consultrici*, una *Segretaria*, una *Camarlinga* o *Tesoriera* ed una o più Sagrestane: le quali tutte formeranno il Consiglio della Pia Unione. È da notarsi però che, ad eccezione della *Direttrice* e della *Presidente*, una medesima può avere due ufficii.

CAPITOLO II.

Dell'ammissione delle Fanciulle nella Pia Unione.

Siccome dalle buone o cattive qualità dei membri risulta buona o cattiva qualsiasi società, così indicheremo i principali requisiti che deve avere una fanciulla

per entrare nella Pia Unione sia come Aspirante sia come Figlia di Maria.

ARTICOLO PRIMO.

Ammissione delle Aspiranti.

1. Per esser ammessa come Aspirante non richiedesi età determinata, nè di aver fatta la prima comunione, ma fa d'uopo: — Che mostri singolare devozione a Maria Santissima, e vivo desiderio di far parte della Pia Unione; — Che la sua condotta sia tale da dare speranza di esser coll'aiuto di Dio un modello di virtù; — Che ne faccia domanda al Direttore od alla Direttrice; — Che per scrutinio segreto abbia la maggioranza di voti favorevoli.

2. La probazione delle Aspiranti durerà almeno tre mesi; e chi per lo spazio di un anno non avrà dato buon saggio di sè cesserà subito di appartenere alla Pia Unione, nè potrà esser riammessa alla probazione che dopo vero cambiamento di vita.

3. Nel giorno stabilito, l'Aspirante farà alla presenza delle Associate l'atto della Consecrazione e riceverà dal Direttore la medaglia delle Aspiranti, come è deter-

minato dall'Art. 1. Cap. 8 di questa parte.

4. Le Aspiranti debbono osservare tutte le regole prescritte alle Figlie di Maria ed assistere alle Congregazioni. Porteranno la medaglia al collo appesa a nastro di color *verde*.

5. Esse non avranno voce attiva nè passiva, e nelle riunioni staranno in luogo separato.

6. La Presidente, a cui le Aspiranti sono particolarmente affidate, come diremo in appresso, farà spesso relazione dei loro portamenti alla Direttrice, e avvicinandosi il giorno del loro ricevimento fra le Figlie di Maria, le istruirà del modo di prepararvisi, esortandole a purificare il cuore con una confessione generale od annuale.

7. Finita la probazione, il Direttore convocherà il Consiglio, si esaminerà la condotta dell'Aspirante, e la maggioranza dei voti a scrutinio secreto deciderà dell'ammissione od esclusione.

ARTICOLO SECONDO.

Ammissione delle Figlie di Maria.

1. Affinchè un' Aspirante venga ammessa tra le Figlie di Maria richiedesi:

1° aver fatta la prima comunione, e però il probandato potrà prolungarsi fino a questa epoca, fosse anche più d'un anno; 2° esser stata Aspirante almeno per tre mesi; 3° aver dato in tal tempo prove di vera pietà, di tenera devozione verso Maria Santissima, di condotta esemplare, massime quanto alla carità, all'obbedienza ed alla modestia, di frequenza di sacramenti, e di assiduità alle Congregazioni almeno generali per le fanciulle, assai distanti ed occupate.

2. La funzione di aggregazione si farà nel giorno stabilito dal Direttore secondo il Rituale della Pia Unione, com'è notato più sotto.

3. Le ammissioni delle Figlie di Maria altre sono *Generali* altre *Particolari*. Le generali sono nella festa dell'Immacolata Concezione e alla fine del mese mariano. Le particolari si faranno in una delle sei feste principali di Maria Santissima oltre la Concezione.

4. Il distintivo delle Figlie di Maria sarà la *Medaglia della Vergine Immacolata* appesa al collo col *nastro ceruleo*, che riceveranno dal Direttore dopo fatta la Consecrazione a Maria, e che qual *Divisa* porteranno quando saranno insieme riu-

nite, come alla comunione generale, alle adunanze ec., procurando per altro di portarne sempre un'altra sotto gli abiti. Questa medaglia poi dev'essere per loro un'*Insegna* gloriosa della loro particolare qualità di consacrate a Maria; un *Ricordo* continuo che loro rammenti l'obbligo d'imitare le virtù della lor Madre Maria; uno *Scudo* che le difenda da ogni pericolo ed occasione di perdersi, col portarle a ricorrere subito alla loro buona Madre.

5. Tutte le Figlie di Maria saranno iscritte per ordine di ammissione in apposito libro con l'indicazione del giorno e dell'anno in cui furono ricevute nella Pia Unione, nonchè della loro abitazione. Inoltre, per quanto sarà possibile, si scriverà il loro nome e cognome soltanto anche in un ruolo che starà esposto o nella stanza delle adunanze o nella Chiesa o cappella ov'è eretta l'Associazione. Lo stesso si farà per le Aspiranti.

CAPITOLO III.

Delle Ufficiali della Pia Unione.

Ogni associazione bene organizzata deve avere chi le serva di luce e di guida, non potendo altrimenti sussistere

a lungo nè ottenere l'intento voluto; perciò anche nella Pia Unione è indispensabile l'elezione di alcune Ufficiali.

Quindi è che le Figlie di Maria nei tempi stabiliti si raduneranno onde procedere a siffatte elezioni. Vi si disporranno con fede e con retta intenzione, raccomandandosi perciò alla Madre del Buon Consiglio; nè in tali elezioni v'immischieranno terrene affezioni od umani rispetti, ma avranno soltanto in mira la gloria di Dio, l'onore di Maria Santissima ed il bene della Pia Unione. Dal canto loro poi quelle che saranno elette per Ufficiali adempiranno esattamente i loro doveri per i suddetti fini, pensando che dalla loro esattezza dipende in gran parte il buon andamento di tutta l'associazione.

Frattanto dopo aver detto dell'elezione medesima delle Ufficiali della Pia Unione parleremo per ordine dei singoli ufficii di essa incominciando da quello di Direttore.

ARTICOLO PRIMO.

Delle elezioni delle Ufficiali.

1. Ogni anno nella Domenica fra l'ottava dell'Immacolata Concezione vi sarà

l'elezione a voti segreti delle Ufficiali che dureranno in carica per un anno.

2. Ad eccezione della Direttrice e Vice-Direttrice che saranno scelte dal Direttore, le altre Ufficiali si eleggeranno a maggioranza di voti segreti.

3. Tanto la Direttrice e Vice-Direttrice dal Direttore quanto le altre Ufficiali dalle Figlie di Maria potranno esser confermate per quanto tempo lo giudicheranno opportuno.

4. Per le elezioni, si canterà il *Veni Creator* con tutto il prescritto nel Rituale dell'Associazione.

5. Per evitare la confusione o la inutilità dei voti, il Direttore di concerto colla Direttrice e con la Presidente proporrà due Candidate per ciascun ufficio, fra le quali le Associate faranno la loro scelta.

6. Fatta la votazione, il Direttore assistito dalla Direttrice, dalla Presidente e dalla Segretaria aprirà l'urna, numererà i voti per assicurarsi che non sieno nè più nè meno delle associate presenti, ad eccezione di quelli delle due candidate che non possono votare, e poi esaminerà quale delle due ha riportato la maggioranza favorevole. Intanto la Se-

gretaria in ogni votazione noterà quanti voti favorevoli abbia avuto ciascuna candidata.

7. Se i voti fossero divisi si ripeterà lo scrutinio, e se anche dopo questo vi fosse uguaglianza di voti, si scriverà il nome delle due candidate in altrettanti biglietti, e messi questi nell'urna, se ne farà estrarre uno dalla più giovane delle associate presenti, e l'estratta rimarrà eletta.

8. Terminata l'elezione, la Segretaria leggerà i nomi delle nuove Ufficiali, e dopo il Direttore intonerà il *Laudate Dominum* ec. come nel Rituale.

9. Le Associate manterranno rigoroso silenzio circa le operazioni dell'elezione, nè diranno ad alcuno a chi abbiano dato il loro voto.

10. Se fra l'anno morisse o andasse via o fosse deposta qualche Ufficiale, si eleggerà nel modo suddetto chi la rimpiazzi fino alle prossime elezioni generali.

ARTICOLO SECONDO.

Del Direttore.

1. Il *Direttore* dev'essere l'anima della Pia Unione, giacchè dal suo zelo dipende

in gran parte la prosperità di questa opera santa; e perciò in ogni circostanza mostrerà la sua sollecitudine per essa.

2. Il Direttore presiede, se voglia, tutte le Riunioni, dirige le sedute per le elezioni, nei consigli propone la materia delle deliberazioni, raccoglie il parere dei membri, e sottoscrive con la Direttrice e la Presidente le Pagelle di ammissione.

3. Assisterà con premura alle Congregazioni mensili ed altre fra l'anno, correggendo in esse gli abusi e i difetti che si fossero introdotti, ed amministrando la divina parola.

4. Tutte le associate professeranno per il Direttore gran rispetto, sommissione e riconoscenza.

ARTICOLO TERZO.

Della Direttrice e Vice-Direttrice.

1. La *Direttrice* sarà persona grave, assennata e di età matura, e può scegliersi anche tra donne vedove di buona vita.

2. Essa piena di sollecitudine per la Pia Unione, aiuterà il Direttore nelle sue funzioni, e in assenza di lui e del Vice-

Direttore presiederà alle diverse riunioni. Non farà nulla che sia d'importanza senza averne prima parlato col Direttore, e se la intenderà colle Ufficiali per le misure da prendere, gli avvisi da dare ec.

3. La *Vice-Direttrice*, se v'è, aiuta e supplisce all'occorrenza la Direttrice nelle sue funzioni.

ARTICOLO QUARTO.

Della Presidente.

1. La *Presidente* è come la superiora immediata della Pia Unione. Lungi dal riguardare questo posto come un onore od insuperbirsene, lo considererà come un peso, e penserà spesso al conto da renderne a Dio. Dovrà pertanto sforzarsi di corrispondere alla scelta fatta di lei col mostrarsi zelante serva di Maria e modello di virtù alle sue compagne.

2. In assenza del Direttore o Vice-Direttore, della Direttrice o Vice-Direttrice presiederà alle riunioni ordinarie. Firmerà sempre le deliberazioni del Consiglio, i rendiconti, le scritture importanti della Pia Unione, ed invigilerà perchè

sieno ben tenuti i registri, i cataloghi e tutto ciò che riguarda l'associazione. Sarà sollecita di consultare in tutto il Direttore e la Direttrice.

3. Ad essa spetta l'aver cura delle Aspiranti, le quali ogni tanto radunerà per istruirle delle condizioni necessarie per l'accettazione nella Pia Unione, dello spirito di essa, delle pratiche, delle virtù ec.

4. Eserciterà la sua vigilanza sulle Ufficiali e su tutta la Pia Unione. Farà conoscere al Direttore od alla Direttrice gli abusi od il rattièpidimento che avrà osservato onde porvi pronto rimedio. Sarà piena di carità per tutte e lo mostrerà col pregare, coll'incoraggiare, coll'ammonire a proposito, e specialmente col buon odore delle cristiane virtù.

5. Avrà particolar cura delle associate inferme; procurerà che sieno visitate e confortate spesso da qualche consorella, se non possa farlo da sè, e le farà raccomandare alle preghiere della Pia Unione (1).

(1) In quelle Pie Unioni che non hanno la Presidente, ma soltanto una Direttrice, i doveri qui descritti come riguardanti quella, spettano a quest'ultima. Si noti però che è bene che vi sia anche una Presidente almeno in quelle

ARTICOLO QUINTO.

Delle Assistenti.

1. Le *Assistenti* destinate ad aiutare la Presidente debbono adoprarsi per divenire modellò di virtù alle altre colla fedele osservanza delle regole e col zelo per l'onor di Maria. Conserveranno una grande unione colla Presidente, e spesso parleranno con lei di ciò che può accrescere il fervore nella Pia Unione.

2. In assenza della Presidente la prima Assistente per anzianità ne farà le veci, e in mancanza di entrambe la seconda.

3. Ad esse come *Sorvegliatrici* o *Zelatrici* d'ufficio spetta particolarmente invigilare sopra le Associate per avvisare la Presidente degli abusi e disordini notati. Potranno ancora esser deputate o dal Consiglio o dal Direttore a dare qualche avviso.

4. Non trovandosi presenti alle riunioni quelle Ufficiali, che dovrebbero a-

Pie Unioni che sono stabilite nei Conservatorii od altri luoghi, dove la Direttrice è una Religiosa od una Maestra; perchè allora la Presidente è come la superiora immediata della Pia Unione medesima.

vervi parte, esse, dietro avviso della Presidente, ne faranno per allora le veci.

5. Firmeranno gli atti delle elezioni.

ARTICOLO SESTO.

Delle Consultrici.

1. Le *Consultrici* saranno scelte tra le Figlie di Maria più osservanti, più assennate e, per quanto è possibile, più anziane nella Pia Unione. Destinate per prender parte alle deliberazioni più importanti, dovendo dare il voto sull'ammissione od esclusione delle Aspiranti e delle Figlie di Maria, procureranno di dar buon esempio colla loro regolarità e devozione a Maria.

2. Nel Consiglio diranno il loro parere con franchezza, ma al tempo stesso con carità e prudenza (4).

(4) Abbiamo parlato delle *Consultrici* non già perchè si debbano destinare dovunque, ma perchè molte Pie Unioni hanno ammesso anche questo ufficio. E qui anzi avvertiamo che trattandosi di Ufficiali se ne possono determinare più o meno secondo la convenienza o l'opportunità, giacchè si tratta di cose pienamente libere e che possono variare secondo le circostanze locali. Però si badi a non moltiplicar di troppo questi ufficii, il che produrrebbe un'inutile complicazione.

ARTICOLO SETTIMO.

Della Segretaria.

1. La *Segretaria* sarà scelta tra le più capaci nello scrivere e le più segrete. Essa stenderà gli atti delle elezioni, delle ammissioni e delle deliberazioni.

2. Al principio di ogni Consiglio e Adunanza leggerà il resoconto della precedente seduta; come pure nelle Congregazioni mensili leggerà il sunto dell'istruzione fatta dal Direttore o da altri nella Congregazione precedente.

3. Essa terrà con diligenza: 1° un Registro in cui scriverà tutte le Figlie di Maria col nome, cognome, età, abitazione e giorno d'ammissione di ciascuna; 2° un Registro per notarvi ciò che di particolare succede nella Pia Unione, come qualche tratto edificante di alcuna congregata, le corrispondenze con altre Pie Unioni ec. 3° un Registro per stendervi gli atti delle diverse sedute, com'è detto di sopra. Non farà vedere ad alcuno questi registri senza il consenso del Direttore o della Direttrice.

4. Ad essa poi spetta: 1° preparare tutto l'occorrente per le riunioni in cui si tratti o di accettazioni o di elezioni

o di affari della Pia Unione; 2° scrivere nelle riunioni medesime sommariamente le deliberazioni, i voti favorevoli o contrari ec. per riportare poi il tutto nel rispettivo registro; 3° appuntare le mancanze delle Associate alle diverse riunioni onde avvisare la Direttrice o la Presidente; 4° aver cura dei varii cataloghi della Pia Unione; 5° cancellare dal registro e dal catalogo il nome di quelle uscite dall'associazione o dell'espulse, notando il giorno, non però il motivo dell'espulsione.

5. Uscendo di carica rimetterà i registri e le carte della Pia Unione in regola alla Presidente, e istruirà quella che le succederà del modo di adempiere esattamente il suo ufficio: il che faranno eziandio le altre Ufficiali.

ARTICOLO OTTAVO.

Della Camarlinga o Tesoriera.

1. La *Camarlinga* sarà delle più economiche e più istruite nel fare i conti.

2. Quando entrerà in ufficio, il Consiglio verificherà lo stato della Cassa e i libri di entrata e uscita, il che dovrà farsi almeno alle elezioni annuali. Le sarà dato un inventario degli oggetti

appartenenti alla Pia Unione e che conserverà gelosamente.

3. È di suo ufficio: 1° comprare gli oggetti necessarii per la Pia Unione a misura che lo consentono i fondi; 2° registrare esattamente gl'introiti e le spese di qualunque specie sieno; 3° fare la questua nelle Congregazioni mensili e nelle feste principali, nonchè ricevere le offerte delle associate o di altri benefattori; 4° far celebrare le messe nelle circostanze accennate dal regolamento e darne l'elemosina; 5° l'esser zelante per conservare ed accrescere i piccoli fondi della Pia Unione.

4. Non farà alcuna spesa senza il consenso almeno della Direttrice e della Presidente; e qualora si trattasse di spese maggiori converrebbe prima parlarne a tutto il Consiglio.

5. Uscendo di carica, verificati i conti e l'inventario, rimetterà il tutto alla Presidente.

ARTICOLO NONO.

Delle Sagrestane.

1. Le *Sagrestane* che si sceglieranno fra le più devote, modeste e zelanti del decoro della casa di Dio, debbono aver

una grande idea del loro ufficio, assai sublime agli occhi della fede, e che dà loro frequente occasione di manifestare la loro devozione a Maria.

2. Ad esse spetta: 1° mantenere il buon ordine, la pulizia e la decenza della Cappella e dell'altare della Pia Unione, nonchè conservare con gran cura tutto ciò che vi appartiene onde niente si perda nè si guasti; 2° preparare l'occorrente per tutte le sacre funzioni della Pia Unione come Ammissioni ec.; 3° assettare l'altare, se occorra ad esse il farlo, in ciascuna festa della Pia Unione, dietro l'avviso del Direttore e della Direttrice; 4° tenere esatto registro di ciò che appartiene all'Associazione per oggetto di culto e indicare alla Presidente quello che fosse necessario provvedere per tale scopo.

3° Se venga fatta qualche offerta alla Cappella od all'altare, ne rimetteranno l'importo alla Camarlinga indicandogliene l'oggetto.

CAPITOLO IV.

Obbligazioni della Pia Unione.

La parola « *Obbligazioni* » non deve essere qui presa in tutto il rigore del

suo significato, quasichè le Figlie di Maria sieno tenute sotto pena di peccato anche veniale soltanto a compiere le pratiche della Pia Unione. No, ma queste sono obbligazioni liberamente accettate, di cui tutta la forza dipende unicamente dalla divozione a Maria Santissima, e dall'attaccamento che si ha alla Pia Unione. Però una Figlia di Maria che le omettesse per tiepidezza nella medesima divozione, benchè non andasse incontro ad alcun peccato, si priverebbe di tanti soccorsi per la virtù e di tanti meriti per il Cielo.

1. La Pia Unione ogni anno farà celebrare una messa per tutte le sue associate vive nel giorno dell'Immacolata Concezione o dentro l'ottava, ed un'altra per tutte le sorelle defunte parimente dentro questa ottava medesima. Di più si celebrerà una messa per ogni sorella defunta. Per queste messe si adoprerà del denaro ricavato dalla questua nelle Congregazioni mensili e da pie largizioni.

2. Nei sopradetti casi cioè per tutte le sorelle vive, per tutte quelle defunte e alla morte di ciascheduna le Figlie di Maria offriranno ciascuna una fervente Comunione. Di più si consiglia che ogni

mese offrano una Comunione per il bene della loro Pia Unione.

3. La Pia Unione penserà che nelle sue Congregazioni sieno raccomandate alle preghiere comuni le associate malate, e che queste sieno visitate ed assistite dalle consorelle. Per ogni sorella defunta si reciteranno alcune preci di uso nella prima Congregazione che seguirà la morte di lei.

4. Le Figlie di Maria si sforzeranno di praticare quelli esercizi di pietà che sono l'alimento della vita cristiana e che descriveremo più sotto nell'assegnare una regola di vita per una Figlia di Maria. (P. 3. Cap. 4.)

CAPITOLO V.

Delle Riunioni della Pia Unione.

Tre sorte di Riunioni possono distinguersi nella Pia Unione: il *Consiglio privato* formato delle Ufficiali soltanto; le *Adunanze generali* per trattare di ciò a cui debbono prender interesse tutte le Associate; le *Congregazioni* per attendere ad esercizi di cristiana pietà.

ARTICOLO PRIMO.

Del Consiglio privato della Pia Unione.

1. Il Consiglio è formato dalle Ufficiali della Pia Unione e presieduto dal Direttore o Vice-Direttore.

2. Ogni deliberazione di qualche rilievo sarà presa a maggioranza di voti segreti tanto nel Consiglio quanto nell'Adunanze generali, di cui parleremo in appresso. In parità di voti si ripeterà lo scrutinio, e se dopo di esso vi fosse la stessa parità, il Direttore si dichiarerà per quella parte che crederà migliore nel Signore, eccetto il caso delle elezioni per le quali sempre si procederà com'è prescritto *all'art. 1. cap. 3 di questa parte.*

3. Non dovendo aver di mira che la gloria di Dio ed il bene della Pia Unione, i membri del Consiglio si spoglieranno d'ogni rispetto umano, delle affezioni particolari e delle antipatie, e per ciò diranno il loro parere con semplicità e franchezza.

4. Al Consiglio s'appartiene decidere per scrutinio segreto dell'ammissione delle Aspiranti e delle Figlie di Maria,

spettando a tutta l'Associazione l'elezione ai diversi uffici.

5. Il Consiglio si adunerà ogni volta che vi sarà occorrenza, dietro concerto del Direttore, della Direttrice e della Presidente, od anche si potrebbe stabilire che si adunasse regolarmente una volta il mese.

6. Si manterrà il più rigoroso silenzio su ciò che fu messo in deliberazione. Egli è espressamente proibito il far conoscere a chiunque non appartiene al Consiglio quale sia stato il proprio parere o quello degli altri membri. Mancare in questo punto, quando specialmente si trattasse di affari delicati, potrebbe facilmente esser di aggravio alla coscienza, violando il segreto naturale, a cui tutti siamo più o meno obbligati in simili circostanze secondo l'oggetto di che si tratta. Se qualche Ufficiale mancasse in ciò, il Consiglio potrebbe imporle una penitenza proporzionata alla colpa, e nel caso di recidiva potrebbe anche sospenderla o deporla dall'ufficio.

ARTICOLO SECONDO.

*Delle Adunanze generali
della Pia Unione.*

1. Le Adunanze generali si terranno per trattare di ciò a cui debbono prender interesse tutte le Figlie di Maria.

2. Ogni anno nella domenica fra l'ottava dell'Immacolata Concezione, vi sarà adunanza generale per le elezioni delle Ufficiali come abbiamo detto *all'art. 4 del cap. 3 di questa parte*. Il Regolamento non determina altre adunanze generali dopo di questa; ma se occorresse tenerne, il Direttore se la intenderà colla Direttrice e la Presidente. Queste adunanze sì ordinarie che straordinarie si terranno in luogo della Congregazione o settimanale o mensile come si dirà appresso; e perciò siccome le Figlie di Maria dovrebbero trovarsi presenti a tutte le Congregazioni, così non c'è bisogno d'invito speciale per tali adunanze, eccetto per quella delle elezioni per la quale se ne darà preventivo avviso nella precedente Congregazione.

3. Avanti e dopo la discussione degli affari si reciteranno le preghiere stabi-

lite più sotto nel Rituale della Pia Unione, e si premetterà anche la lettura di qualche capitolo del Manuale, nè sarà mal fatto se al fine si canterà qualche laude a Maria Santissima.

ARTICOLO TERZO.

Delle Congregazioni della Pia Unione.

A quella guisa che per mantenere ed accrescere il vigore di tenera pianticella fa d'uopo che il vigile agricoltore vi prodighi attorno con ogni cura quanto è necessario al suo nutrimento e maggiore sviluppo, così per conservare ed accrescere lo spirito della Pia Unione fra le Figlie di Maria, è necessario che il Direttore stilli nel cuore di esse l'amore a Lei, e le animi all'imitazione delle sue virtù. A tal scopo non vi è mezzo più acconcio del riunirle in santa congregazione, onde insieme celebrino le lodi di Maria, ne ammirino i suoi esempi ed ascoltino quelle istruzioni che egli farà loro od altri in sua vece. Dal canto suo ogni Figlia di Maria deve essere premurosa d'intervenire a queste Congregazioni e portarvi un grande spirito di fede, di pietà e di zelo per l'onore della

Madre celeste, nè perciò assentarsene mai per trascuranza o senza legittimo impedimento. In quanto poi al modo di contenersi riguardo a queste Congregazioni si osserveranno i seguenti regolamenti.

1. Ogni Domenica, se lo permettano le circostanze, si terrà la Congregazione chiamata *settimanale*, cui presiederà la Direttrice, qualora non piacesse al Direttore d'intervenirvi. Che se fra settimana ricorresse qualche festa della Madonna, si rimetterà a quel giorno.

2. Nella seconda o in altra Domenica del mese da fissarsi una volta per sempre, come pure nelle sei principali festività della Madonna, oltre la SSma. Concezione, e nella festa della Santa Protettrice si terrà Congregazione generale detta *mensile*, la quale, per quanto è possibile, sarà presieduta dal Direttore, nè si tralascierà senza grave motivo.

3. A queste Congregazioni si darà principio colle preci prescritte dal Rituale dell'Associazione. Dopo di ciò la Presidente leggerà o un capitolo del manuale o altro libro di pietà adattato, particolarmente intorno la Vergine SSma, e di consiglio del Direttore. Finita la lettura,

la Direttrice, nelle Congregazioni settimanali, darà quelli avvisi che le sembreranno opportuni o correggendo qualche generale difetto delle Consorelle o esortandole alla pratica delle cristiane virtù. Nelle Congregazioni mensili dopo la lettura, il Direttore farà un'esortazione come crederà a proposito, terminata la quale, la Presidente leggerà ad alta voce a nome di tutte l'atto di rinnovazione della consacrazione a Maria; e quindi la Camarlinga farà con bussolotto la questua, per il mantenimento dell'altare, per le spese delle Pia Unione, e per soddisfare agli obblighi accennati *nel Cap. IV, n° 1. di questa parte*. Finalmente queste Congregazioni si termineranno colle preghiere di uso.

4. In tutte le riunioni la Presidente avrà il primo posto e poi le Assistenti, le Consultrici, la Segretaria, la Camarlinga e le Sagrestane. Le Figlie di Maria staranno per ordine di ammissione, e dopo di loro le Aspiranti nel medesimo ordine. La Direttrice e la Vice-Direttrice hanno la scelta del posto, onde meglio sorvegliare l'intera Congregazione.

CAPITOLO VI.

1. **Delle Feste della Pia Unione.**

4. Se ogni cristiano deve onorare Maria principalmente nei giorni a Lei dalla Chiesa consacrati, quale studio non dovranno porre le sue dilette Figliuole nel celebrare con sviscerato affetto le glorie della lor Madre in tali giorni? E qual viva fiducia non concepiranno di ottenere allora da Lei maggior numero di grazie? E tanto più numerose e segnalate saranno queste quanto più sarà in tali ricorrenze la loro pietà, il loro zelo ed il loro amore. Però, benchè debbano le Figlie di Maria osservare con particolar devozione tutte le festività di Lei, vivendo esse sotto lo special patrocinio di Maria Immacolata, celebreranno nel modo il più solenne possibile la Festa dell'Immacolato suo Concepimento principalissima per loro. Di più celebreranno come seconda festa principale la festività di quella Santa che avranno scelta per compatrona, come hanno fatta la più parte delle Pie Unioni, delle quali parecchie hanno preso per tale S. Agnese V. e M. giovinetta che a 13 anni dette

il sangue e la vita per conservarsi fedele al suo sposo Gesù e che perciò è un modello tutto adattato per le fanciulle cristiane che vogliono farsi sante davvero.

2. Queste due feste si celebreranno 1° col premettere la novena alla festa dell'Immacolata Concezione e il triduo a quella della Santa Compatrona; 2° coll'adornare al meglio possibile l'Altare della Pia Unione; 3° col fare la Comunione generale; 4° coll'attendere ad altri esercizi di pietà sì in privato che in comune dietro l'avviso del Direttore e della Direttrice. Di più nella festa dell'Immacolata Concezione rinnoveranno in comune la loro consacrazione a Maria Santissima lor Madre.

3. Oltre queste due feste principali, la Pia Unione celebrerà con particolare osservanza le seguenti cioè: la Purificazione, l'Annunziazione, la Visitazione, l'Assunzione, la Natività e la Presentazione di Maria Santissima, nonchè la festa dei suoi Dolori nella terza Domenica di settembre e nel venerdì di Passione. Quindi si celebrerà particolarmente la festa di S. Giuseppe Sposo di Maria Vergine, della Madonna del Buon Consiglio, tutto il mese di maggio, le feste del SS. Cuore

e Nome di Maria, la festa di S. Agnese Vergine e Martire, quella dei SS. Angeli Custodi, e finalmente le feste particolari del luogo e della Chiesa ov'è stabilita la Pia Unione. Queste diverse feste si osserveranno coll'accostarsi ai SS. Sacramenti almeno privatamente, col porgere qualche particolare ossequio al Santo o al Mistero di cui si celebra la memoria, e specialmente coll'offrire a Maria qualche atto particolare o di umiltà o di carità o di modestia o di altra cristiana virtù.

CAPITOLO VII.

Della separazione dalla Pia Unione.

In due modi una Figlia di Maria può cessare di far parte della Pia Unione, cioè o per espulsione a cagione di qualche grave mancanza da lei commessa, o per volontaria partenza dall'Associazione.

ARTICOLO PRIMO.

Dell'espulsione dalla Pia Unione.

La Pia Unione delle Figlie di Maria dev'essere un eletto giardino, ove ger-

mogli ogni sorta di cristiane virtù. I custodi di esso debbono perciò invigilare che le erbe cattive non vengano a soffogare le mistiche piante, che per la loro delicatezza possono facilmente appassire e perdere quella bellezza che tanto innamora Iddio. Questa vigilanza deve consistere nel fare osservare il Regolamento, nell'animare le giovani alla virtù, nel correggere le colpevoli e, se occorra, allontanarle eziandio dalla Pia Unione. Siamo ben lungi dal credere che una Figlia di Maria sia così insensata da perdere per sua colpa questo glorioso titolo: pure, per prevedere ogni caso, vogliamo qui parlare della possibile espulsione dalla Pia Unione, e delle colpe che possono meritare questa od anche soltanto altra minor pena.

1. Nessuna sarà espulsa se prima non avrà ricevuto tre ammonizioni o dal Direttore o dalla Direttrice ovvero dalla Presidente. Qualora però la colpa fosse gravemente scandalosa, verrà espulsa anche senza alcuna previa ammonizione.

2. Benchè di regola ordinaria appartenga al Consiglio il pronunciare l'espulsione di una Figlia di Maria dalla Pia Unione, nondimeno può il Direttore de-

cretarla da sè solo rendendone intesa la Direttrice e la Presidente.

3. Decretata l'espulsione di una Figlia di Maria, la Presidente le ne darà avviso, e quindi nella prima Congregazione che avrà luogo sarà dalla medesima privata del nastro e della medaglia dell'associazione. Se la colpevole non sia presente, basterà annunziarne l'espulsione alle Associate e cancellarne il nome dal registro e dal catalogo delle associate medesime. Dopo di che il Direttore la raccomanderà alle preghiere della Pia Unione, recitando in comune un *Pater* e un *Ave* colla trina invocazione o *Maria concepita ec.*

4. Nessuna fanciulla espulsa potrà essere riammessa nella Pia Unione che dopo sincero emendamento e le prove ordinarie.

5. Le principali colpe che possono dar motivo all'espulsione sono le seguenti: 1° Ogni colpa grave e pubblica; 2° La resistenza formale ed ostinata agli ordini de'superiori; 3° Ingiuriare fortemente alcuna delle consorelle; 4° L'abituale mancanza a qualche punto del regolamento; 5° Lo spirito di critica e di mormorazione; 6° Il vestire ed il parlare

indecente; 7° La lettura di libri pericolosi sia contro la fede o sia contro i buoni costumi; 8° Le veglie ed i balli inconvenienti; 9° Gli amoreggiamenti lunghi e pericolosi; 10° mantenere certe amicizie particolari anche dopo essere stata avvertita.

6. Qualora poi le mancanze non fossero tali da meritare l'espulsione, s'imporrà alla colpevole altra penitenza proporzionata, come toglierle il nastro e la medaglia o quest'ultima soltanto per più giorni; obbligarla a fare ammenda onorevole alla presenza delle Associate; farla sedere fra le Aspiranti; sospenderla o deporla dall'ufficio, ec.

ARTICOLO SECONDO.

Della partenza delle Figlie di Maria dalla Pia Unione.

A misura che le Figlie di Maria vanno crescendo in età possono loro presentarsi delle occasioni per cui sieno costrette ad abbandonare quella cara Unione cui si ascrissero ne' loro più teneri anni. Egli è conveniente pertanto che sappiano come contenersi in tali circostanze, onde

mantenere al possibile il frutto acquistato per mezzo della Pia Unione medesima.

1. Qualora una Figlia di Maria dovesse fissare altrove il suo domicilio, allora se quivi esiste qualche Pia Unione canonicamente eretta potrà aggregarvi; altrimenti rimarrà membro della Pia Unione cui è iscritta, nè il suo nome sarà cancellato dal registro della medesima. In questo caso le starà unita di spirito, sebbene separata di corpo, osservando il regolamento, leggendo ogni tanto qualche capitolo del Manuale, e conservando colla Pia Unione le relazioni più frequenti che potrà o per lettera od in altro modo.

2. Abbracciando lo stato religioso la Figlia di Maria non cesserà per questo di appartenere alla Pia Unione, nè il suo nome sarà cancellato dal ruolo di essa; ma vi apparterrà sempre, pregando dal suo ritiro per essa e standole unita di spirito.

3. Determinandosi poi per qualche collocamento nel mondo, cesserà di far parte della Pia Unione, com'è manifesto, ma dev'essere suo pensiero di conservarne lo spirito e l'amore, specialmente per una gran devozione a Maria Santissima.

4. In questi casi, la Figlia di Maria

che dovrà allontanarsi dalla cara sua Unione, farà nella Congregazione precedente la sua partenza, se fu in tempo preveduta, alla presenza di tutte l'*Atto di protesta di fedeltà* al servizio di Gesù e di Maria, come sta nel Rituale dell'Associazione; nè altresì tralascierà di fare una fervente Confessione e Comunione per chiedere a Dio le grazie necessarie per il suo nuovo stato o domicilio.

5. Ne' casi poi in cui non dovrà cancellarsi il nome della Figlia di Maria che si allontana dalla Pia Unione, com'è detto di sopra, dovrà sempre indicarsi nel registro il giorno della partenza e il luogo del nuovo domicilio.

6. La Pia Unione non dimenticherà mai quelle che furono suoi membri o lo sono ancora benchè lontane di corpo; ma nelle comuni orazioni si pregherà per essi.

CAPITOLO VIII.

Rituale della Pia Unione (1).

ARTICOLO PRIMO.

Rito per l' Ammissione delle Aspiranti.

Radunate tutte le Aggregate nel luogo determinato, il Direttore dirà la seguente invocazione :

Veni Sancte Spiritus, reple tuorum
corda fidelium, et tui amoris in eis ignem
accende.

†. Emitte Spiritum tuum et creabuntur;
R. Et renovabis faciem terrae.

OREMUS

Deus qui corda fidelium S. Spiritus illustratione docuisti ; da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de ejus semper consolatione gaudere. Per Christum etc.

Quindi rivolto alle Postulanti che devono essere genuflesse dinanzi all' Altare ed assistite dalla Direttrice, dirà loro:

(1) Estratto in buona parte dal Manuale del Sig. Etienne.

Direttore — Che cosa domandate, o dilettissime, qui prostrate all'Altare di Maria? (1)

Postulante (2) — Noi domandiamo di essere ammesse tra le Aspiranti della Pia Unione delle Figlie di Maria.

D. Avete sincera intenzione di osservarne le Regole per meritervi poi di essere annoverate tra le Figlie di Maria?

P. Noi lo promettiamo coll'aiuto di Dio e per l'intercessione di Maria Immacolata.

D. Iddio benedica le vostre sante intenzioni e vi conservi nella sua santa grazia.

Atto di Consacrazione alla SS. Vergine.

Eccoci prostrate ai vostri piedi, o Maria Immacolata, dopo di essere state ammesse fra le Aspiranti della Pia Unione, per esprimervi l'ardente nostro desiderio di essere un giorno ammesse fra le predilette vostre Figlie. Per meritare questo insigne favore noi prendiamo davanti a

(1) Avvertiamo una volta per sempre che trattandosi dell'ammissione di una sola Aspirante o Figlia di Maria, il tutto deve dirsi in numero singolare.

(2) Una risponde per tutte.

Voi, dolcissima nostra Madre, la ferma risoluzione di adoprarci con tutte le nostre forze a diventare colla nostra divozione, carità ed obbedienza la edificazione delle nostre compagne, e ad acquistare la virtù che Voi richiedete nelle vostre Figlie. Ma voi conoscete, o Maria, la nostra incostanza! Venite perciò in nostro aiuto ed otteneteci dal vostro divin Figliuolo la grazia di esservi fedeli in tutta la nostra vita, per meritare così la grazia di esser davvero vostre Figlie sulla terra e nel Cielo. Così sia.

Il Direttore quindi benedice la Medaglia nel modo che si prescrive più sotto, l'impone senza formula alcuna, alle nuove Aspiranti, e dopo si fa la consueta Congregazione, oppure si termina con una qualche strofetta cantata in onor di Maria, o col Maria Mater gratiae.

ARTICOLO SECONDO.

Rito per l'ammissione delle Figlie di Maria.

Il Direttore con cotta e stola intonerà l'inno Ave Maris Stella, che sarà proseguito a due cori alternativamente. Dopo terminato si dirà :

Ÿ. Ora pro nobis Sancta Dei etc.

OREMUS

Concede nos famulos tuos; quaesumus, Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et gloriosa B. Mariae semper Virginis intercessione a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per Christum etc.

Le Candidate accompagnate dalla Direttrice s'inginocchieranno dinanzi all'Altare, e terranno in mano una candela accesa. Allora il Direttore rivolgerà loro le seguenti domande:

D. Qual motivo vi conduce, o diletissime, appiè dell'altare di Maria Immacolata?

P. È il desiderio ardentissimo di esser ammesse nel numero delle Figlie di Maria.

D. Promettete di osservare fedelmente le Regole e tutte le sante pratiche della Pia Unione?

P. Sì lo promettiamo, coll'aiuto di Dio e colla protezione di Maria Santissima.

D. Promettete inoltre di sforzarvi per acquistare le cristiane virtù, e specialmente una vera pietà, purità, carità ed umiltà che sono le virtù proprie delle Figlie di Maria?

P. Sì, Signore, noi promettiamo di fare

tutti gli sforzi per acquistare queste virtù ad imitazione della nostra Santissima ed Immacolata Madre.

D. Or bene atteso il vostro ardente desiderio e le buone disposizioni che manifestate, noi vi riceviamo con gran piacere nel numero delle Figlie di Maria. Ed affinchè le vostre promesse sieno più sacre e solenni, fate in presenza delle vostre compagne la vostra consacrazione a Maria Immacolata.

Atto di Consacrazione alla SS. Vergine.

O Maria, concepita senza peccato, volendo oggi metterci sotto la vostra speciale protezione, noi vi eleggiamo per nostra Avvocata, per nostra guida e per nostra dolcissima Madre. Prostrate perciò a' vostri piedi noi risolviamo fermamente di adoprarci con tutto l'impegno a promuovere la vostra gloria e propagare il vostro culto. Da oggi innanzi noi faremo aperta professione di essere tutte vostre, di camminare sulle vostre tracce, e d'imitare le vostre virtù, specialmente la vostra purità angelica, la vostra profonda umiltà, la vostra carità incomparabile, e la vostra pietà senza pari. Tanto promettiamo solennemente in pre-

senza di tutta la corte celeste, ed a Voi ci rivolgiamo affinchè ci otteniate la grazia di esser fedeli a queste promesse per tutta la nostra vita, e così meritarci la grazia di essere vostre figlie per tutta l'eternità. Così' sia.

Il Direttore quindi benedice le medaglie dicendo :

Ÿ. Adjutorium nostrum etc. Ÿ. Domine exaudi orationem etc. Ÿ. Dominus vobiscum etc.

OREMUS

Deus qui beatam Mariam semper Virginem ab aeterno elegisti, ipsamque ab omni peccati labe praeservasti, de qua nasceretur Unigenitus Filius tuus Salvator mundi ; bene✠dicere et sancti✠ficare dignare has ejus imagines, ut hae famulae tuae quae illas devote ac reverenter in signum filialis erga matrem affectus gestaverint, ejus aspectu excitatae, Immaculatam B. Virginis Conceptionem pietate venerentur, ejusque potentissimam apud te intercessionem impetrent. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Il Direttore asperge di acqua benedetta il nastro e la Medaglia, ed imponendola dice a ciascuna :



Ricevete, o Dilettissima, questa Medaglia qual Divisa di Maria Immacolata e contrassegno della vostra consacrazione a sì tenera Madre. Ricordatevi nel portarla che voi dovete mostrarvi sua degna figliuola coll'innocenza e santità della vita.

Consegnando il Manuale dirà :

Ricevete questo libro, che contiene le pie pratiche della nostra Unione ed osservatele fedelmente.

Dopo di ciò il Direttore soggiunge :

Ego auctoritate qua fungor admitto vos in Piam Unionem Filiarum Mariae sub patrocinio Virginis Immaculatae, et vos facio participes omnium bonorum spiritualium ejusdem Societatis. In nomine Patris ✠ et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Suscipiat vos Christus in numero consociarum nostrarum et suarum famularum et concedat vobis tempus bene vivendi, donum bene agendi, gratiam bene perseverandi, et ad aeternae vitae haereditatem perveniendi. Et sicut nos hodie fraterna charitas spiritualiter jungit in terris, ita divina pietas, quae dilectionis est auctrix et amatrix, nos cum fidelibus

suis conjungere dignetur in Coelis. Per eundem etc.

Quindi rivolto all' altare il Direttore dica :

ψ. Confirma hoc, Deus quod operatus es in nobis.

℣. A templo sancto tuo, quod est in Jerusalem.

ψ. Salvas fac ancillas tuas. ℣. Deus meus, sperantes in te.

ψ. Domine exaudi etc. ψ. Dominus vobiscum etc.

OREMUS

Domine Jesu Christe, qui in Cruce moriens Immaculatam Virginem Mariam Genitricem tuam Matrem nobis misericorditer dedisti, concede, ut tanti beneficii memores, vitae innocentia sinceraque pietate nos dignos Mariae filios comprobemus. Qui vivis et regnas Deus in saecula saeculorum. Amen.

Dopo si potrà cantare il Magnificat, qualora non si credesse la funzione già troppo lunga e si conchiuderà con qualche Laude a Maria Santissima.

Qui è bene avvertire che se una Aspirante si trovasse gravemente inferma, si ammetterà tra le Figlie di Maria quan-

tunque non abbia terminato il tempo della probazione, eseguendo in tutto o in parte il rito ordinario. Se l'inferma non fosse in grado di poter rispondere da per sè e fare l'atto di Consacrazione a Maria, lo farà per mezzo di alcuna delle sue Compagne Figlie di Maria, che sarà bene assistano a questa funzione per quanto lo permettano le circostanze. Se poi la malattia non desse tempo di far ciò, senza convocare le Aggregate, il Direttore benedirà la medaglia e senz'altro gliela imporrà.

ARTICOLO TERZO.

Pregiere per le Congregazioni settimanali.

Veni Sancte Spiritus etc. v. pag. 48
Ave Maria gratia etc.

†. O Maria concepita senza peccato.

℟. Pregate per noi che ricorriamo a Voi.

Dopo di ciò si farà breve lettura spirituale e le altre cose accennate al n. 3 art. 3 Cap. 5 di questa parte.

La Congregazione si termina nel modo seguente :

Sub tuum praesidium confugimus,
sancta Dei Genitrix, nostras deprecationes

ne despicias in necessitatibus nostris, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta.

Ÿ. Dignare me laudare Virgo Sacrata ;

℟. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

Ÿ. Memento Congregationis tuae,

℟. Quam possedisti ab initio.

Ÿ. Oremus pro benefactoribus nostris.

℟. Retribuere dignare, Domine, omnibus nobis bona facientibus propter nomen tuum vitam aeternam. Amen.

Ÿ. Pro sororibus nostris absentibus ;

℟. Salvas fac ancillas tuas, Deus meus, sperantes in te.

Ÿ. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS

Defende, quaesumus, Domine, Beata Maria semper Virgine intercedente, tuam ab omni adversitate familiam, et toto corde tibi prostratam ab hostium propitius tuere clementer insidiis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Quindi si pregherà per le Anime del Purgatorio e specialmente per le Figlie di Maria defunte, nel modo seguente.

De profundis clamavi ad te Domine; Domine exaudi vocem meam :

Fiant aures tuae intendentes in vocem deprecationis meae.

Si iniquitates observaveris Domine ; Domine, qui sustinebit ?

Quia apud te propitatio est, et propter legem tuam sustinui te, Domine.

Sustinuit anima mea in verbo ejus ; speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia et copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel ex omnibus iniquitatibus ejus.

Ÿ. Requiem aeternam dona eis, Domine ; R. Et lux perpetua luceat eis.

Ÿ A porta inferi R. Erue, Domine, animas eorum.

Ÿ. Requiescant in pace. R. Amen.

Ÿ. Domine exaudi orationem etc.

OREMUS

Deus, veniae largitor et humanae salutis amator, quaesumus clementiam tuam, ut nostrae Congregationis Sorores, propinquos et benefactores, qui ex hoc saeculo transierunt, Beata Maria semper Virgine intercedente, cum omnibus sanctis tuis, ad perpetuae beatitudinis consortium per-

venire concedas; Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Se dall'ultima Congregazione in poi fosse morta qualche Figlia di Maria prima della sopraddetta Orazione, si metterà la seguente.

Quaesumus Domine, pro tua pietate miserere animae famulae tuae N. et a contagiis mortalitatis exutam, in aeternae salvationis partem restitue.

Se nella Pia Unione vi sono delle malate si pregherà così:

Pater noster... Ave Maria...

Ÿ. Domine, ecce quas amas infirmantur.

R. Vadam et excitabo eas.

OREMUS

Omnipotens sempiterne Deus, salus aeterna credentium, exaudi nos pro infirmis famulis tuis N. N. pro quibus misericordiae tuae imploramus auxilium, ut reddita ipsis sanitate, gratiarum tibi in Ecclesia tua referant actiones. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Se poi fossero in agonia si recita invece l'orazione seguente:

Respice propitius, Domine, famulas tuas N. N. infirmitate corporis laborantes et animas refove quas creasti, ut in hora

exitus earum absque peccati macula tibi creatori suo per manus sanctorum Angelorum repraesentari mereantur; Per Christum etc.

Dovendo raccomandare qualche persona od affare alle preghiere della Pia Unione si recita un Pater ed Ave coll' invocazione :

†. O Maria concepita senza peccato,
R). Pregate per noi che ricorriamo a Voi.

Finalmente si termina la Congregazione col canto di qualche laude spirituale, se la circostanza lo permetta.

ARTICOLO QUARTO.

Preghiere per le Congregazioni mensili.

Il tutto si pratica come nelle altre Congregazioni settimanali sì per cominciare che per chiudere la Congregazione, ad eccezione però che al principio dopo l'orazione dello Spirito Santo il Direttore aggiunge la seguente orazione.

Omnipotens clementissime Deus, qui hodierna die tuam Congregationem Immaculatae Virginis Mariae ad glorificandum nomen sanctum tuum adunare fecisti, te supplices deprecamur, ut intercedente eadem Virgine Maria et omnibus Sanctis tuis, in cordibus nostris infundas

spiritum tuum, qui nos in observantia mandatorum tuorum et statutorum nostrae Sodalitatis confirmet, a mundi vanitatibus nos semper custodiat, et gratiae suae munere in portum salutis inducat. Per Christum etc.

Dopo breve esortazione del Direttore, la Presidente leggerà ad alta voce il seguente

Atto di Rinnovazione.

Della Consacrazione a Maria SS.

O Maria Immacolata, nostra potente Avvocata e tenerissima Madre, noi ci affrettiamo a venire ogni mese a' piedi del vostro altare, felici per essere vostre Figlie predilette, affine di rinnovare tutte insieme l'atto della nostra consacrazione al vostro celeste servizio. Gradite, o Maria, questa nuova consacrazione di tutto il nostro essere. Per voi sono tutti i nostri pensieri ed affetti, per Voi tutto il nostro amore e la nostra vita.

Eccoci ora prostrate a' vostri piedi per attestarvi di nuovo la gratitudine nostra per l'insigne favore di averci ricevuto nel numero delle vostre Figlie, e per tutte le grazie che nello scorso mese avete ottenute a ciascuna di noi e a tutta la Pia

Unione. Compite, o misericordiosissima Madre l'opera vostra, ed otteneteci dal vostro Divino Figlio Gesù la grazia di corrispondere fedelmente a tanto amore e a tanti benefici.

Perdonateci le colpe e le negligenze troppo, ohimè! numerose, che abbiamo commesse verso di Voi, e nonostante la nostra indegnità proseguite a spandere sopra di noi le materne vostre benedizioni. E potreste Voi rigettare la nostra offerta e le nostre preghiere? È vero che la nostra ingratitudine è grande; ma voi nostra Madre, ributterete una figlia che si getta nelle vostre braccia? Ah! noi siamo indegne sì dei vostri favori, ma Voi, o dolce Maria, Voi siete la Vergine clementissima, il rifugio dei peccatori, la Madre di misericordia, la tenera nostra Madre! E noi siamo appunto prostrate a' vostri piedi per fare una dolce violenza al vostro cuore di Madre!

O Maria purissima tra le Vergini, esaudite ora e sempre le vostre figlie! Noi confidiamo al vostro Cuore immacolato le nostre consolazioni e le nostre pene, i nostri timori e le nostre speranze: siate la nostra gioia nelle afflizioni, la nostra pace nelle tempeste, il nostro scudo nei

combattimenti, il nostro consiglio nelle dubbiezze, il nostro rifugio in tutte le necessità. Deh! Madre nostra dolcissima, siateci propizia nel corso della nostra vita, ma specialmente non ci abbandonate all' ora della nostra morte, affinchè dopo di avervi onorata e servita fedelmente sulla terra, abbiamo la sorte di esser riunite tutte nel vostro seno per godere con Voi l' eterna felicità. Così sia.

Ÿ. O Maria concepita senza peccato.

Ÿ. Pregate per noi che ricorriamo a Voi.

ARTICOLO QUINTO.

Preghiere per le Elezioni.

Si comincia col cantare il Veni Creator Spiritus etc.

Ÿ. Emitte Spiritum tuum etc. e l' orazione Deus qui corda etc. v. pag. 48.

Ÿ. O Maria concepita etc.

Quindi il Direttore potrà fare qualche esortazione sull' importanza e sul modo di fare buone elezioni conforme allo spirito della Pia Unione, e dopo si procederà ad eleggere.

Dopo l' elezioni, si canterà il seguente salmo.

Laudate Dominum omnes gentes, laudate eum omnes populi;

Quoniam confirmata est super nos misericordia ejus, et veritas Domini manet in aeternum.

Gloria Patri etc.

Ÿ. Benedicamus Patrem et Filium cum Sancto Spiritu;

R. Laudemus et superexaltemus eum in saecula.

OREMUS

Deus cujus misericordiae non est numerus et bonitatis infinitus est thesaurus; piissimae majestati tuae pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes ut qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens ad praemia futura disponas. Per Christum etc.

ARTICOLO SESTO.

Preghiere per le adunanze in cui si trattano gli affari della Pia Unione.

Al principio il Direttore dirà il Veni Sancte Spiritus etc. col versetto e l'orazione solita, come a pag. 48, aggiungendovi la seguente:

Mentes nostras, quaesumus, Domine, lumine tuae claritatis illustra, ut videre possimus quae agenda sunt, et quae recta sunt agere valeamus. Per Christum etc.

Ave Maria etc.. R. O Maria concepita ec.

Al termine dell' adunanza il Direttore dice :

Ÿ. Confirma hoc, Deus, quod operatus es in nobis,

R. A templo sancto tuo, quod est in Jerusalem.

Ÿ. Domine exaudi orationem etc. . .

Ÿ. Dominus vobiscum etc.

OREMUS

Perfice, quaesumus Domine, benignus in nobis observantiae sanctae praesidium; ut quae, te auctore, facienda cognovimus, te operante impleamus.

Exaudi, Domine, supplicum preces, et confitentium tibi parce peccatis, ut si quid offensionis in hac Congregatione contraximus, indulgentiam, te miserante, consequamur. Per Christum etc.

ARTICOLO SETTIMO.

Preghiera per la partenza di una Figlia di Maria dalla Pia Unione.

Nella Congregazione mensile, se è possibile, o almeno nella settimanale, la Figlia di Maria che deve separarsi dalla Pia Unione, dopo le

consuete preghiere d'introduzione, farà senza altro il seguente

*Atto di protesta di fedeltà al servizio
di Gesù e Maria.*

È giunto adunque, o Maria mia tene-
rissima Madre, quel giorno sì temuto e
sì doloroso che mi deve allontanare da
questa cara Pia Unione, e dalla compagnia
di queste amate vostre Figlie! Costretta
dalla necessità io mi rassegno a questo
gran sacrificio; ma, o Vergine pietosis-
sima, degnatevi, ve ne supplico, assistermi
in tutti i pericoli, e preservarmi dai lacci
che i miei nemici tenderanno alla mia
inesperienza. Se fino al presente vegliaste
sempre sopra di me, ora poi, o Madre
amorosa, ho bisogno di una specialissima
protezione, mentre dal canto mio vi pro-
metto di diportarmi sempre da vera
vostra Figlia.

Sì, o Vergine Immacolata, io prometto
che sarò fedele al vostro servizio e che
fuggirò le massime e gli affetti mondani.
La mia gloria sarà nel servirvi e la mia
felicità nel farvi amare e servire anche
dagli altri. Voi dopo Gesù sarete la mia
speranza, ed a Voi farò continuo ricorso

per chiedere nei pericoli il soccorso, nelle tentazioni la vittoria, nei dubbii il consiglio, nel bene la costanza. Ecco, o cara Madre, le mie risoluzioni ! Degnatevi presentarle Voi stessa al vostro e mio Gesù, onde le avvalori e le mantenga colla sua divina benedizione. Voi pure beneditemi, o Vergine SS. e con me tutte quelle che son qui raccolte nel vostro nome, ed ottenete a noi tutte la grazia di ritrovarci un giorno con Voi nel S. Paradiso per cantare eternamente le divine lodi. Così sia.

Fatto ciò la Fanciulla che deve partire reciterà dinanzi all'altare la seguente efficacissima preghiera a Maria SS., attribuita a S. Bernardo.

MEMORARE.

Ricordatevi, o pietosissima Vergine Maria, non essersi mai inteso al mondo, che alcuno ricorrendo al vostro Patrocinio, implorando il vostro aiuto, domandando la vostra intercessione sia stato abbandonato. Animata da una tal confidenza, a Voi ricorro, o Madre Vergine delle Vergini, a Voi io vengo, e peccatrice qual io sono mi prostro dinanzi a Voi. Non vogliate, o Madre del Verbo, disprezzare

le mie voci, ma propizia ascoltatele ed esauditele. Così sia. (1)

ALLA SANTA COMPATRONA.

E Voi, S. N. . . gloriosa, che siete modello e Protettrice delle Figlie di Maria, proteggetemi in tutti i miei bisogni, ottenetemi parte di quel coraggio e di quella forza, con cui Voi sapeste disprezzare gli allettamenti del senso e le lusinghe del mondo; e fate che conservandomi fedele al Signore in terra, giunga poi un giorno a riportarne il premio nel cielo. Così sia.

†. O Maria concepita senza peccato ec.

ARTICOLO OTTAVO.

Rito e Preghiere per l'offerta del cuore a Maria.

Una volta l'anno le Figlie di Maria faranno l'offerta del proprio cuore alla Vergine Immacolata. In privato tale of-

(1) Indulgenza di 300 giorni per ogni volta che si recita con cuor contrito e con devozione; Indulgenza Plenaria una volta il mese a chi confessato e comunicato visiterà qualche Chiesa pregando secondo l'intenzione del Som. Pontefice. — Pio IX. Decr. S. C. I. 44 Dic. 1846.

ferta è opportuno di farla nel dì anniversario dell'ammissione di ciascheduna nella Pia Unione; ma volendola fare solennemente e tutte insieme, com'è utilissimo, si farà nel giorno in cui si darà fine al mese di Maggio; giorno che la Pia Unione consacra ad onorare il Cuore purissimo di Maria.

In cotesto giorno cercheranno di onorare il Cuor Immacolato della lor Madre col porgerle le più solenni dimostrazioni di sincera pietà, coll'accostarsi tutte insieme ai SS. Sacramenti, col praticare qualche atto speciale di virtù, coll'adornare al possibile l'Altare di Maria e coll'assistere alla funzione che si farà nel modo seguente.

Il Direttore vestito di cotta e stola farà dall'altare se lo crede opportuno, un breve discorso per eccitare le Associate ad offrire il loro cuore ed i loro affetti a Maria. Dopo di che la Presidente si condurrà a piè dell'altare ed a nome di tutte farà la seguente

OFFERTA.

Santissima Vergine, Madre di Dio e Madre nostra Maria, noi quantunque indegnissime vostre Figlie, prostrate ai vostri piedi, alla presenza dell'Onnipo-

tente Dio e di tutta la corte celeste, presentiamo e vi offriamo questo nostro cuore con tutti i suoi affetti; a Voi lo consacriamo e vogliamo che sia tutto vostro per sempre. Accettate, o benignissima Madre, da queste vostre Figlie la divota offerta unita ai cuori di tutti i Santi, e fate che da questo momento cominciamo a vivere unicamente a Voi ed al vostro Divin Figliuolo; affinchè di tal guisa vivendo in terra meritiamo di vivere eternamente nel Cielo. Così sia.

Dopo tale offerta si canterà l'Ave Maris Stella.

ÿ. Dignare me laudare te etc.

OREMUS.

Omnipotens sempiterne Deus, qui in Corde beatae Mariae Virginis dignum Spiritus Sancti habitaculum praeparasti: concede propitius, ut ejusdem purissimi Cordis festivitatem devota mente recolentes, secundum Cor tuum vivere valeamus. Per Christum etc.

Dopo tutto ciò si canterà qualche Laude a Maria Santissima.

Avvertenza. Qualora si potesse e si credesse a proposito, la Pia Unione potrebbe pro-

curarsi un Cuore d'argento rappresentante il Cuore Immacolato di Maria Santissima, e nel giorno della suddetta consacrazione ogni Figlia di Maria, dopo l'atto di offerta e prima dell'*Ave Maris Stella*, vi depositerebbe un bigliettino in cui stesse scritto: *Io N. N. offro il mio cuore a Maria*. Questa funzione non sarebbe senza edificazione.

CAPITOLO IX.

Modo pratico per istabilire una Pia Unione.

Conosciuta la natura e i regolamenti della Pia Unione delle Figlie di Maria non resta che a parlare, quasi per modo d'appendice, del modo pratico di stabilire siffatta Pia Unione, come faremo colle seguenti avvertenze.

1. Il Promotore di essa ne parlerà anzi tutto all'Ordinario del luogo, gli presenterà lo Statuto, e gli umilierà un'istanza supplicandolo ad emettere un decreto di erezione canonica della novella Pia Unione (*vedi P. II. C. 4. n° 2*).

2. Ottenuto il Decreto, il Direttore o Promotore eleggerà una o due persone gravi di senno ed anche, se è possibile, di anni per farne la Direttrice e Vice-Direttrice. Quidi con fervorose esortazio-

ni od anche con qualche giorno di spirituali esercizi disporrà le fanciulle atte alla Pia Unione, facendo loro conoscere lo scopo di essa ed i necessari requisiti.

3. Ciò fatto, nel giorno fissato si farà la funzione di stabilimento all'Altare destinato per la Pia Unione. Dapprima si leggerà il Decreto dell'Ordinario e poi si riceveranno le prime associate colla cerimonia indicata nel Rituale della Pia Unione.

4. Adesso giova avvertire alcune altre cose per norma di tutti. 1° Il Direttore colla Direttrice sceglieranno tra le più edificanti le prime fanciulle per associate. 2° Generalmente a queste prime sarà meglio dare il nome di *Aspiranti* onde avviarle e provarle per qualche mese. 3° Ammesso un sufficiente numero di Figlie di Maria si procederà all'elezione delle Ufficiali nel modo prescritto di sopra. 4° Si procuri che la Pia Unione abbia un luogo ove le Associate possano assistere alle Congregazioni ed altre riunioni. Questo luogo può essere o una scuola, o una cappella interna di qualche stabilimento o un Oratorio o qualche stanza sufficiente annessa alla Chiesa, o la Chiesa medesima parrocchiale, non però mai

una privata abitazione, fosse anche la canonica parrocchiale. 5° In quanto a certe esteriorità bisogna sapersi adattare ai luoghi, chè in alcuni possono piacere e far bene ed in altri no. Quindi se il portare in pubblico la Medaglia benedetta, se il far pubblicamente le funzioni di accettazione ec. non piacesse o dovesse ritirar le fanciulle dal bene, si tralascino siffatte esteriorità, per altro lodevolissime, onde ottenere il fine principale che è la santificazione delle fanciulle medesime. Laonde bisogna fissar bene in mente questo principio: « L'essenza della Pia Unione dev'essere dovunque la stessa, e il fine principale di essa si può e si deve ottenere da per tutto: in quanto poi a certi mezzi particolari bisogna sapersi adattare ai tempi ed ai luoghi, non potendosi dovunque adoprare gli stessi. » 6° Ricevuti i nomi delle prime fanciulle da ammettersi, si faccia ben lor capire quel che abbiamo detto dello scopo della Pia Unione (*P. I, cap. 2*), che è di rendere le fanciulle *buone cristiane* e niente più coll'avviarle alla pratica dei cristiani doveri.

PARTE TERZA

DIREZIONE SPIRITUALE DELLE FIGLIE DI MARIA.

Lo scopo della Pia Unione delle Figlie di Maria è quello di agevolare alle fanciulle cristiane l'opera della propria santificazione, col somministrare un aiuto più particolare nella devozione speciale che professano alla gran Madre di Dio, uno stimolo più efficace nel buon esempio scambievolmente che ricevono nella Pia Unione, e un avviamento più assiduo e più sicuro nelle istruzioni e buoni consigli, che possono esser lor dati da chi è incaricato di dirigerle. Ora dunque, essendo questo libretto fatto apposta per loro, noi crediamo esser parte di questo avviamento che lor si deve, il suggerir qui alcuni consigli pratici di virtù e di santificazione tutti adattati a giovinette cristiane. Questi consigli, a parer nostro riduconsi a tre capi: o al tenor di vita

da menarsi da una Figlia di Maria o alle virtù che deve esercitare, o agli esercizi di pietà che deve praticare. Siccome poi a molti di essi esercizi di pietà sono annesse le Sante Indulgenze, così in un ultimo capitolo, quasi per modo di appendice, parleremo di esse medesime Indulgenze.

CAPITOLO I.

Regolamento di vita per una Figlia di Maria.

1. Per dar buon principio alla vostra giornata cercate di alzarvi ad un'ora fissa, che dovrà esser determinata a seconda dell'ora in cui la sera potrete andare a riposo. In generale però sette od otto ore di riposo sono sufficienti a chiunque.

2. Appena svegliata fatevi il segno della croce, alzate il cuore a Dio con qualche giaculatoria, e vestitevi con tutta modestia come sotto gli occhi di Gesù e di Maria.

3. Dopo di ciò, tranne il caso di urgente necessità, inginocchiatevi per la preghiera del mattino prima di qualunque altra azione; e ricordatevi che il

non dar così principio alla giornata è difetto di religione e sorgente di molte disavventure. In questa preghiera poi debbono sempre esser compresi i tre atti seguenti. Il *primo* è un atto di ringraziamento a Dio per tutti i benefizii spirituali e temporali che vi ha fatti specialmente nella precedente notte. Il *secondo* un atto di offerta al Signore di tutto ciò che farete o soffrirete nella giornata. Oh ! quanto è importante siffatta offerta. L'Apostolo S. Paolo vuole che noi offriamo a Dio anche le azioni più comuni come il mangiare e bere ; poichè nostro dovere appunto è di far tutto a gloria di Dio. D'altronde con questa offerta ogni nostra azione addi-viene meritoria e di gran pregio. Perciò cercate anche fra giorno di rinnovarla, onde mantenere sempre pura la vostra intenzione. Il *terzo* atto finalmente è di chiedere a Dio la sua grazia, affinchè possiate scansare tutti i pericoli dell' anima e del corpo ed operare il bene che dovete. Fate quindi le altre preghiere di vostra devozione, badando però di non tralasciare mai, per quanto è possibile, gli atti di fede, speranza e carità, per i quali si onora veramente Iddio.

4. Dopo queste preghiere fate, o Figlia di Maria, almeno un quarto d'ora di meditazione, e se non potete fate almeno qualche buona riflessione da ricordarvene spesso fra il giorno. E qui appunto vi raccomando l'uso delle orazioni dette *giaculatorie*, che sono aspirazioni amoro-rose a Dio come sarebbe: *o Gesù mio, io vi amo - Gesù mio misericordia - Maria assistetemi ec.* Queste giaculatorie praticate nel corso della giornata servono a mantenerci praticamente ed affettuosamente alla presenza di Dio, che è il gran mezzo per non peccare giammai . . . *Dio mi vede!* che gran pensiero!

5. Fate di tutto, potendo, per ascoltare ogni giorno la S. Messa. Ricordatevi che l'assistere devotamente alla S. Messa è una gran cosa: la Messa è la più grande azione per onorare Dio, ed oh! com'è ben santificata quella giornata che può contare una Messa ascoltata con devozione. Anzi nel tempo della Messa potreste fare la vostra meditazione massimamente sulla Passione di Gesù; e così adoprereste insieme due gran mezzi di santificazione, senza che questo vi togliesse gran tempo alle vostre giornaliere occupazioni.

6. Nel corso del giorno attendete con ogni impegno ai doveri del vostro stato per piccoli che sembrano. Ricordatevi che nessuno si può salvare senza l'adempimento dei proprii doveri sia comuni sia particolari, e sareste in una grande illusione se per attendere a qualche opera benchè santa, ma di propria scelta, voi tralasciate gli obblighi del vostro stato. D'altronde non vi ha cosa di cui dobbiamo far più conto come del *buon uso del tempo*, che è il prezzo dell' eternità; ora attendendo esattamente agli obblighi del proprio stato, voi siete sicura che impiegate santamente il tempo, perchè lo impiegate secondo la volontà di Dio, e così tutta la vostra vita sarà un continuo esercizio di virtù. E qui cadendomi in acconcio vi raccomando di fuggire l'ozio che è la *perdita del tempo* e che produce ogni altro vizio specialmente nella gioventù. L'ozio dà campo al demonio di tentare più facilmente, snerva la virtù dell'anima, promuove le malvagie passioni e suggerisce i propositi più funesti. Guai alla fanciulla oziosa! se non è cattiva si può dar per certo che in breve diventerà tale, perchè l'ozio o è l'effetto del peccato che

già sta nel cuore o lo produce infallibilmente.

7. Qualora il vostro dovere non sia d'impedimento, fate ogni giorno breve lettura spirituale specialmente delle Vite de' Santi; altrimenti fatela almeno nei dì festivi. Quello poi che vi raccomando è una visita al SS. Sacramento ed a Maria Santissima verso la sera, anche per pochissimi minuti, non tralasciando mai di fare allora la *Comunione Spirituale*, che consiste nel formare un vivo desiderio di ricevere Gesù unitamente a sinceri atti di fede, amore e contrizione. Qualora poi o per lontananza, o per occupazioni, o per volontà de' vostri maggiori o per altro giusto motivo non potete andare alla Chiesa, procurate di fare il tutto di casa vostra. Non tralasciate di recitare ogni giorno il S. Rosario di Maria Santissima e procurate, per quanto vi sarà possibile, di recitarlo con quei di casa vostra, com'è la pratica delle famiglie cristiane. Finalmente non trasandate certe pie pratiche cristiane e già pur troppo assai scadute, come sarebbe l' *Angelus Domini* a mezzogiorno e la sera, il *Credo* per gli Agonizzanti alle ore ventitrè italiane, il *Deprofundis* a un' ora di

notte, alcuni *Pater noster* alla Passione di Gesù nel venerdì alle ore ventuna ec.

8. Chiudete, o Figlia di Maria, la vostra giornata con le preghiere della sera che avete in uso, non tralasciando però mai queste tre cose: primo, un *atto di ringraziamento* a Dio per i benefizii fattivi specialmente in quel giorno; secondo, l'*Esame di coscienza* per conoscere i mancamenti commessi nella giornata, domandandone di cuore perdono a Dio col proposito di star più attenta a fuggire il peccato massimamente mortale: terzo, la *domanda* al Signore perchè vi guardi in quella notte e sempre da qualunque pericolo. Dopo di ciò coricatevi con ogni modestia, aspergendo prima il letto coll'acqua benedetta, e, fattovi il segno della S. Croce, procurate di addormentarvi con qualche buon pensiero o della Passione di Gesù o dei Dolori di Maria, o delle massime eterne, o di altro devoto argomento.

9. Confessatevi ogni otto o quindici giorni; e se talora ciò non vi fosse possibile, fatevi però una regola costante di non mai trascorrere il mese senza farlo. In quanto poi alla *Comunione* seguite sempre il consiglio del Confessore;

fate però ogni sforzo per rendervi degna di accostarvici spesso.

40. Nei dì festivi assistete con puntualità e devozione alle sacre funzioni della Parrocchia, specialmente alla Messa parrocchiale ed alla predicazione della parola di Dio. Procurate di edificare gli altri col raccoglimento e colla modestia dovuta, guardandovi dall'inutile parlare, dal girare il capo in qua e in là, dal ridere molto più e dal dissiparvi. In una festa del mese fate, potendo, un giorno di *Ritiro* spirituale per rivedere gl'interessi dell'anima vostra, stando un po' più ritirata e attendendo a qualche poco più di meditazione, di preghiera e di lettura, nonchè rinnovando l'*Atto di consacrazione* a Maria.

41. Fra l'anno poi celebrate in particolar modo il *Mese Mariano*, almeno in casa, le feste della Pia Unione e in generale tutte le feste della Chiesa. Procurate di fare gli *Esercizii spirituali* o in qualche *Pia Casa* o almeno in casa vostra ed eccovene il modo. Applicatevi per alcuni giorni dietro il consiglio del vostro confessore o direttore alle meditazioni, letture, preghiere, agli esami di coscienza ed al silenzio, senza però trala-

sciare affatto quel lavoro o quelle occupazioni cui vi astringono o la necessità o l'obbligo del vostro stato. In questi Esercizii fate la vostra confessione annuale, esaminandovi specialmente 1° sul modo con cui vi siete accostata ai SS. Sacramenti; 2° sulla fuga dei pericoli o delle occasioni di peccato; 3° sulla vostra passione dominante; 4° sulla sommissione a' vostri superiori e sulla carità verso il prossimo; 5° sugli obblighi particolari del vostro stato sia come fanciulla sia come posta in tale o tal' altra condizione. Oh! quanto è utile questa pratica. Nè può esservi pretesto per dispensarsene perchè si può effettuare in casa propria e senza tralasciare le giornaliere occupazioni.

CAPITOLO II.

Virtù che specialmente convengono ad una Figlia di Maria.

Quantunque le Figlie di Maria debbano esercitarsi in ogni genere di virtù ed esserne vivi esemplari, contuttociò ve ne sono alcune che esse debbono particolarmente amare e praticare, sia perchè a loro più assai convengono che a

qualunque altra giovinetta cristiana, sia perchè queste virtù sono come i cardini di una vita veramente cristiana e santa, comprendendosi in esse tutto quello che una buona fanciulla deve a Dio, al prossimo e a sè stessa. A Dio essa deve una sincera, costante e soda pietà; al prossimo una carità ardente e ben ordinata; a sè stessa una vita tutta di purità e santità. Ma come poi conservare nel loro splendore queste tre divine virtù? a chi affidarle perchè riposino sicure? All' Umiltà, virtù, quanto cara a Dio, altrettanto necessaria per non disperdere con un soffio i tesori della grazia del Signore. Ed ecco come siamo condotti a parlare delle quattro virtù che formano lo spirito delle Figlie dell' Immacolata Maria, e le basi dell' edificio della loro perfezione.

ARTICOLO PRIMO.

Della Pietà delle Figlie di Maria.

La Pietà è, dice S. Tommaso, una pronta e facile volontà di eseguir ciò che spetta al servizio di Dio; essa è una disposizione dell' animo per cui volentieri adempiamo ai nostri doveri religiosi; è

un sentimento costante di filiale riverenza verso Dio e che ci porta a far con allegrezza di spirito quello che gli può aggradire; è insomma una affettuosa volontà di onorare Dio qual nostro Padre coll' offerirgli sinceri e pratici ossequii di fede, di confidenza e di amore. Laonde la pietà non consiste, come taluni si danno a credere, nella molteplicità delle orazioni, delle mortificazioni, degli esercizi di devozione; questi non sono che effetti della pietà e al tempo stesso mezzi per nutrirla continuamente, ma che senza di essa non sarebbero che atti materiali di poco o niun giovamento spirituale.

La pietà essenziale, giova ripeterlo, consiste nella volontà sincera e costante di attendere al servizio di Dio, ad onorarlo e compiacerlo nelle sue adorabili volontà. Ora dunque a chi meglio conviene questa tenera disposizione, questo sentimento, questa volontà affettuosa di servire Iddio che alla Figlia di Maria? Essa perciò deve fomentare sempre in sè questo spirito di pietà, coll' eccitare la propria volontà e coll' adempiere fedelmente quelle pratiche religiose che più sopra le abbiamo accennato. E per-

chè la sua pietà sia quale dev'essere noi diciamo che deve servire a Dio con *allegrezza*, con *costanza*, con *libertà* — Con *allegrezza* perchè non a malincuore, non per assuefazione, non per disobbligo deve attendere alle pratiche religiose, ma per amore a Dio deve praticare la virtù ed osservare allegramente la santa legge del Signore — Con *costanza* cioè senza rimettere mai niente del fervore nel servizio del suo Padre celeste. Succede assai spesso che, attratti dalla grazia di Dio, stimolati dai buoni esempi, eccitati da qualche circostanza particolare, si cominci con ardore a servire il Signore, ma siccome la natura facilmente si stanca di una vita regolare e veramente devota, così insensibilmente ci andiamo rilassando, e se non trasandiamo affatto le pratiche di pietà, non ne ricaviamo però quel profitto che dovremmo. Si guardino adunque le Figlie di Maria da questo rilassamento, ma servano al Signore con una costante volontà di piacergli; con un fervore regolato sì dalla prudenza ma senza rattièpidimento. Finalmente debbono saper servire a Dio con *libertà cristiana*. Questo vuol dire che debbono disprezzare

gli umani rispetti, nè fare o tralasciare alcuna cosa per piacere agli uomini con dispiacere di Dio. Esse debbono anzi aspettarsi che il mondo sia per censurare la loro pietà, la modestia, la ritiratezza, la carità e tutte le virtù di cui debbono adornarsi; giacchè ha detto S. Paolo che chiunque vuol praticare la pietà cristiana deve aspettarsi di esser perseguitato dal mondo maligno: e per tutta risposta con S. Blandina in mezzo ai tormenti debbono ripetere: *Io sono cristiana*. Esse finalmente debbono aver sempre dinanzi agli occhi questa massima di San Francesco di Sales: *far bene e lasciar dire*.

ARTICOLO SECONDO.

Della Purità delle Figlie di Maria.

Aver Maria per Madre vuol dire avere una madre concepita senza peccato, sempre esente da qualunque benchè minima macchia di colpa, sempre pura e Vergine Immacolata. Quale altro fiore adunque più del giglio della bella purità deve adornare il cuore delle Figlie di Maria? Santa e pura manteranno la loro mente allontanandone a tutta possa ogni inverecondo pensiero; santo e puro il

loro cuore non dandovi mai volontario ricetto ad alcuna sregolata affezione; puro e santo il loro corpo tenendolo mortificato affinchè non si ribelli allo spirito. Perciò a mantenere sempre questa virtù, oltre una devozione speciale a Maria, adopreranno i seguenti tre mezzi. Il primo è il ricorso fervente e continuo alla preghiera per cui trionferanno di qualunque tentazione. Il secondo è la mortificazione de'sensi, particolarmente della lingua non permettendosi mai alcuna parola che potesse offendere questa virtù; dell'udito non ascoltando mai di volontà alcun discorso che potesse compromettere il candore del loro cuore; degli occhi che sono le finestre per le quali facilmente entra il ladro a derubare un fiore sì bello. In una parola la modestia deve sempre accompagnare la Figlia di Maria, non solo in pubblico, ma anche tra le domestiche pareti, e così sarà pura e cara a Maria. Il terzo mezzo è di schivare le occasioni pericolose. Le principali sono: il trattar libero e confidente con persone di sesso diverso, specialmente ne'balli promiscui e simili trattenimenti; gli amoreggiamenti lunghi e pericolosi; l'a-

ver amicizia con compagne di poca pietà, dissipate e piene dello spirito del mondo; le mode indecenti nell'acconciarsi; finalmente la lettura di commedie, racconti lubrici, romanzi, dei quali, dice S. Francesco di Sales, *i migliori non valgono niente*. Ricordino in ultimo le giovani che, quanto la purità è bella perchè rende simili e graditi agli Angeli, a Maria, a Dio stesso ch'è purità per essenza, altrettanto è facile offuscarne il candore, simile ad un grato ma delicato fiorellino che il soffio più leggero rende appassito.

ARTICOLO TERZO.

Della Carità delle Figlie di Maria.

Gesù Cristo ha dato la carità fraterna come il distintivo de'suoi discepoli, come il *suo comandamento* favorito; perciò ogni cristiano deve sinceramente praticarla senza mai stancarsi. Ma le Figlie di Maria debbono sopra gli altri distinguersi per questa carità che è una conseguenza necessaria dell'amore che porteranno a Dio. Non essendo nostra intenzione di fare un trattato sulle virtù che raccomandiamo alle Figlie di Maria,

ma solo di avviarle alla pratica delle medesime, perciò ci contenteremo di accennare alcuni atti pratici di questa divina virtù. La carità dev'essere anzi tutto sincera, cioè che dobbiamo amare il nostro prossimo non a parole soltanto o con sdolcinate dimostrazioni di affetto, ma col volergli veramente bene secondo Iddio e col pregarglielo dal Signore. La carità non solo deve allontanare la Figlia di Maria da qualunque sentimento di odio, di rancore, di avversione, o dal nuocere al prossimo con mormorazioni, scherzi inconvenienti e simili mancamenti, ma altresì deve farle sopportare con pazienza gli altrui difetti ripensando ai proprii, deve adornarla di quella cristiana dolcezza ed affabilità che guadagni i cuori a Dio, deve portarla ad aiutare il prossimo ne'suoi bisogni spirituali e temporali. Oh! quanto bene può fare una Figlia di Maria col dare ad una compagna un buon consiglio opportuno, un avvertimento caritatevole, una ispirazione di virtù, un dolce rimprovero, una parola di edificazione, un sentimento più efficace del bene. Così le Figlie di Maria eserciteranno in mezzo alle loro compagne un vero apostolato assai

efficace e molto meritevole. Nè debbono tralasciare di aiutarsi nelle loro malattie o bisogni temporali, semprechè il possano con discrezione e prudenza, poichè questo è un amare il prossimo, dice S. Giovanni, in opere e verità. Anzi qui vogliamo avvertire la Direttrice e tutte le Figlie di Maria che nella malattia di qualche loro consorella procurino di accompagnare il SS. Viatico all'inferma, di non abbandonarla d'allora in poi, ma or l'una or l'altra assisterla e confortarla fino all'ultimo momento. Nei malati poi che visiteranno od assisteranno debbono sempre riguardare Gesù Cristo, che ci assicura fatta a sè quella assistenza che in tali circostanze daremo al prossimo nostro; e così oltre il merito che acquisteranno, verrà lor fatto di schivare tanti difetti che altrimenti potrebbe commettervi. In una parola abbiano le Figlie di Maria la vera carità di Gesù Cristo, quella carità che, come dice l'Apostolo, è paziente, benevola, senza invidia, nè ambizione, nè amor proprio, nè alterigia, e che tutto soffre, tutto sopporta senza venir meno perchè non riguarda che Dio e da lui aspetta retribuzione e mercede.

ARTICOLO QUARTO.

Dell'Umiltà delle Figlie di Maria.

La Vergine Santissima piacque tanto al Signore perchè appunto fu umilissima di mente, di cuore, di operazione. Di mente, perchè non attribuì niente a sè stessa dei doni di Dio, ma tutto riconobbe dalla infinita bontà di lui; di cuore, perchè volontieri sopportò le umiliazioni che o la sua povertà o le circostanze del mondo le facevano provare; di operazione, perchè si umiliò fino a quelle leggi che non poteva osservare senza farsi credere che realmente vi fosse obbligata, e perchè preveniva di servitù quelle persone medesime che a lei erano per ogni parte di gran lunga inferiori. Quale esempio adunque di umiltà per le Figlie predilette di una Madre sì grande e sì cara a Dio! potrebbero esse piacere a Maria qualora non fossero veramente umili? No di certo. Ed è perciò che noi vogliamo loro additare i principali atti di umiltà in che debbono esercitarsi, se vogliono veramente aggradire a Maria.

Esse 1^o debbono riconoscere da Dio

solo ogni bene o di corpo o di spirito naturale o soprannaturale che si trovasse in loro, e sarebbe un furto a Dio l'attribuire qualche cosa a sè stesse. Quindi schiveranno la vanità, la compiacenza di sè stesse, il desiderio smodato di piacere cogli ornamenti, colle maniere, colle parole, dovendo dappertutto spirare modestia che è figlia dell'umiltà. 2° Debbono riferire al Signore, come a sorgente, tutto quel po' di bene che faranno, giacchè da lui solo vien loro la forza di operarlo. 3° Pensino spesso ai peccati fatti ed alle proprie miserie per concepire sempre bassi sentimenti di sè stesse, e così premunirsi dalla vanità e dalla superbia. 4° L'ubbidienza è conseguenza e compagna inseparabile dell'umiltà; perciò si faranno un dovere di praticarla fedelmente non solo coll'osservare i comandamenti di Dio e della sua Chiesa, ma col sottomettersi volentieri ai genitori, alle maestre, ai confessori, a tutti insomma coloro cui debbono star sottoposte per il bene spirituale o temporale. E qui non sapremmo raccomandare abbastanza ad una Figlia di Maria l'obbedienza e la sommissione specialmente fra le domestic mura onde esser un modello di queste virtù ai

congiunti e a chiunque le sta dappresso. Che si dovrebbe dire di una Figlia di Maria insubordinata, superbirosa, caparbia, puntigliosa, che vuol tutto a modo suo, che non dà retta a consigli, ad avvertimenti di genitori, di maestre, ec. Bisogna dire che costei non è vera Figlia di Maria, non ne ha che il nome, e non correggendosi di questi difetti non è degna di portare più nè anche questo. 5° È atto grande di umiltà ricevere volentieri o almeno sopportare con pazienza le croci che il Signore ci manda, come malattie, persecuzioni, contrarietà, umiliazioni sì per parte dei maggiori che degli uguali od anche inferiori. Anzi l'umiltà vuole che ce ne riconosciamo meritevoli, se non talora per la parte che ci si presentano, certo per altri motivi che la nostra coscienza non mancherà di farci conoscere. E tanto deve praticare la Figlia di Maria che vuol davvero imitare la sua celeste Madre, e dire in coteste circostanze col S. Davide: O Signore, *buon per me che mi avete umiliato*, affinchè così io impari a conoscere me stessa, a scontare i miei peccati e a dare tutta la gloria a Voi. Tale è in succinto la pratica dell'umiltà che noi raccomandiamo alle

Figlie di Maria, e senza della quale non potrebbero conservare a lungo ed accrescere le altre virtù di che abbiamo parlato; anzi nè anche acquistarle in qualsiasi grado perchè l'umiltà è la condizione o la disposizione indispensabile per costruire l'edifizio della santità, in quantochè la grazia di Dio, che è quella che ci fa santi, non può esser ricevuta in un cuor pieno di sè stesso, assicurandoci lo Spirito Santo per bocca di S. Pietro che Dio resiste ai superbi e dà la sua grazia agli umili.

CAPITOLO III.

Degli Esercizii di pietà da praticarsi.

Nel Regolamento generale di vita che deve osservare una Figlia di Maria avendo già parlato di alcuni esercizi di pietà da non trascurarsi da chi vuol menare vita veramente cristiana, non faremo ora che sviluppare brevemente quello che per la pratica ci pare più necessario di ricordare intorno ai più principali di essi esercizi, senza troppo diffonderci per non metterci al pericolo d'inutili ripetizioni o di uscire dalla brevità che ci siamo prefissi.

ARTICOLO PRIMO.

Della Orazione mentale o meditazione.

Diceva S. Gaetano: « Un' anima non può star lungo tempo senza cadere in peccato mortale se non fa ogni giorno un poco di meditazione. » Ed è così. Noi non possiamo efficacemente e costantemente camminare per la via del cielo se non conosciamo quel che Dio vuol da noi per salvarci, e non accendiamo il nostro cuore e la nostra volontà ad eseguire quello che ci avrà fatto conoscere, chiedendo con ardore a Dio medesimo quell'aiuto che ci è indispensabile a tale uopo; ed ecco appunto in sostanza che cosa è la meditazione. E ciò potrebbe mai, o Figlia di Maria, sembrarvi difficile o superfluo? Per facilitarvi pertanto un tale esercizio io v'insegnerò un metodo facile e fruttuoso di far la meditazione.

La meditazione è adunque un'applicazione del nostro spirito a qualche verità della fede per ricavarne profitto nella pratica della vita cristiana. Per insegnarvela poi chiaramente sappiate che in essa si distinguono tre parti: la *prepa-*

razione, la meditazione propriamente detta e la conclusione. —

I. La preparazione consiste nei seguenti atti. 1° Fate un atto di fede nella presenza di Dio, credendo fermamente ch'egli è presente per la sua immensità e vi osserva. Se poi fate la meditazione in Chiesa dov'è la SS. Eucaristia, allora ravvivate la fede nella presenza reale di Gesù in questo augustissimo sacramento. 2° Umiliatevi dinanzi al Signore, riconoscendo che per la vostra natural miseria e molto più per i vostri peccati siete indegna di comparirgli dinanzi. 3° Finalmente domandategli la grazia di far con profitto la meditazione, e ricorrete a tale effetto all'intercessione dei Santi avvocati e particolarmente di Maria Immacolata.

II. La meditazione propriamente detta consiste 1° nel leggere posatamente il punto da meditare e nel farci poi sopra quelle riflessioni che v'ispirerà lo Spirito Santo; avvertendo che quando lo spirito si sente distratto e facilmente divagato dal soggetto della meditazione, allora bisogna ritornare a leggere altre riflessioni e continuare così fino alla fine. Cercate però di fare le riflessioni in un

modo pratico cioè applicando ai vostri bisogni le verità che meditate: eccovene un esempio. Suppongo che meditate sull'Umiltà, e che nel vostro libretto stia scritto: *L'umiltà è una virtù che ci fa conoscere la nostra propria miseria e che ci fa amare la nostra umiliazione...* Che cosa dovete fare per rendervi profittevole questa verità? Letta e considerata un po' questa sentenza in sè, dovete dire a voi stessa: Sono io persuasa che da per me non ho niente di che insuperbirmi? quante volte non mi son creduta qualche cosa? Ah che basterebbe un sol peccato per riempirmi di confusione! Eppure io temo qualunque più piccola umiliazione... una parola poco misurata, una correzione dei superiori, una piccola penitenza imposta basta per accendere il mio amor proprio... e così di seguito di qualunque altra verità meditata. 2° Consiste nel destare gli affetti del cuore, cioè nel produrre atti di umiltà, di confidenza, di pentimento, di amore a Gesù ec. secondo il soggetto che si medita. 3° Consiste finalmente nel prendere delle buone risoluzioni, come per esempio, di fare qualche atto di virtù, di correggersi da

qualche difetto, di adempiere meglio al tale o tal altro dovere cc. Ricordatevi pertanto che il vero frutto pratico della meditazione sta nel prendere delle risoluzioni secondo i proprii bisogni e nello eseguirle fedelmente.

III. La conclusione consiste, secondo S. Francesco di Sales, in tre atti: 1° Nel ringraziare Dio dei lumi, affetti e propositi che ci ha ispirati nella santa meditazione; 2° nell'offrirgli questi medesimi sentimenti e propositi; 3° nel chiedergli la grazia di profittarne col conservare i sentimenti concepiti e mettere in pratica le risoluzioni prese. Ecco in breve che cos'è la meditazione: vi par egli cosa difficile il farla?

ARTICOLO SECONDO.

Della Lettura spirituale.

La lettura spirituale è uno dei principali mezzi di perfezione, perchè per essa s'impara a conoscere e servire Iddio, il cuore si riempie di buoni sentimenti, e si nutrisce efficacemente la pietà. Non sempre, o Figlia di Maria, potrete ascoltar prediche, consultar Direttori, conferire con persone devote, ma

potete aver sempre a vostra disposizione un buon libro che v'insegni la via del cielo. Quindi i Santi sempre mai lo inculcarono fortemente, e S. Girolamo scrivendo a Salvina le raccomanda di aver sempre in mano libri devoti come scudo per rigettare facilmente tutti i pensieri malvagi. Però affinchè ricaviate profitto dalla lettura spirituale 1° dovete pregare Dio che v'illumini a conoscere la verità e vi tocchi il cuore per eseguirla. 2° Non dovete leggere con fretta, ma con attenzione e posatezza, perchè non importa legger molto, ma basta poco e bene, a quella guisa che bisogna ben masticare il cibo prima di inghiottirlo perchè faccia pro: e soprattutto raccogliete qualche sentimento che vi abbia fatto più impressione per ricordarvene fra il giorno. 3° Leggete libri acconci ai vostri bisogni e proprii al vostro stato come le Opere di S. Francesco di Sales, il Combattimento Spirituale del P. Lorenzo Scupoli, l'Imitazione di Cristo, la Pratica di amar Gesù di S. Alfonso de'Liguori, la Perfezione cristiana del Rodriguez, la Monaca in casa di Giuseppe Frassinetti, le vite de'Santi ec. 4° Terminata la lettura

ringraziatene Dio e pregatelo che vi dia grazia di mettere in pratica quello che avete letto.

ARTICOLO TERZO.

Della Confessione e Comunione.

I. Della Confessione — La Confessione è una delle principali basi su cui deve stabilirsi, o figliuola, la santificazione dell'anima vostra; però bisogna che sia fatta spesso e bene. Oh! quante anime si perdono per confessarsi di rado o senza le dovute disposizioni! Perciò attenta, o Figlia di Maria, che il demonio non v'inganni e per ottener ciò osservate le regole seguenti. 1° Siate molto premurosa di sciegliere un pio, dotto e prudente confessore per quanto vi è possibile, e perciò domandatelo a Dio. Trovatolo, non lo cambiate senza giusti motivi; ascoltatelo come Dio stesso, di cui tiene il posto, nè gli nascondete alcuna cosa che fosse necessario di fargli conoscere per dirigersi nella via del cielo. — 2° Non vi confessate mai per abitudine e ancor meno per rispetto umano; ma ogni volta fate la vostra

confessione come se fosse l'ultima della vostra vita, chè così vi confesserete bene. — 3° Fate con diligenza l'esame della coscienza secondo il tempo che non vi siete confessata, e specialmente eccitatevi a un sincero dolore prima di presentarvi al santo tribunale; e ciò col domandarlo innanzi tutto a Dio, e poi col considerare i motivi che la fede ci suggerisce, come la perdita del paradiso, le pene dell'inferno, la Passione di Gesù, la bontà infinita di Dio ec. — 4° Non avendo peccati gravi dall'ultima confessione in poi, per eccitarvi più facilmente al dolore ripensate a qualche peccato più grave della vita passata, e accusatevene alla fine della confessione dicendo: *Mi accuso poi di tutti i peccati più gravi della vita passata e specialmente di quelli commessi contro la tale o tal altra virtù... per esempio, contro la carità, purità ec. e di tutti ne domando perdono a Dio e a lei, Padre, la penitenza e l'assoluzione se lo crede a proposito.* — 5° Dopo la confessione ringraziate Dio, fate la penitenza puntualmente, e mettetela in pratica gli avvisi ricevuti e i propositi fatti.

II. Della Comunione — Gesù Sacra-

mentato deve occupare, o figliuola, il primo posto nei vostri pensieri e nei vostri affetti, e quindi niente più vi deve stare a cuore quanto l'unirvi a lui per la S. Comunione. Oh! una Comunione ben fatta che gran cosa! basterebbe a fare un santo, ha detto S. Francesco di Sales. Però a risentirne i mirabili effetti osservate ciò che son per dirvi.

1° Non andate mai a comunicarvi per abitudine o perchè lo fanno gli altri o per umano rispetto; ma la fede, l'amore, il desiderio di piacere a Gesù e di farvi santa debbono essere i motivi che vi spingano a comunicarvi spesso. — 2° Fate con gran diligenza la vostra preparazione prossima e il vostro ringraziamento producendo atti di fede, di amore, di confidenza, di domanda ec. Oh! che momenti preziosi quelli dopo la S. Comunione! S. Luigi Gonzaga divideva in due parti il tempo fra due comunioni; la prima metà l'impiegava a ringraziare Dio del favore ricevuto, l'altra a prepararsi per ricevere il secondo. Fate anche voi così e ne sentirete gran vantaggio. — 3° Per ricavarne un frutto pratico in ogni vostra Comunione proponetevi un fine particolare e preciso, come sarebbe di

ottenere tal grazia, di correggervi da tal difetto ec.

Avvertenza. — Non entra nello scopo di questo *Manuale* lo stendere gli atti pratici per la Confessione e la Comunione, giacchè suppongo, o Figlia di Maria; che voi abbiate alcuno di quei tanti libri di pietà che sotto un nome o sotto l'altro sono stati dati alla luce da pii e dotti scrittori, e nei quali troverete non solo gli Atti suddetti, ma altresì le preghiere per la S. Messa, un numero più o meno grande di Meditazioni su diversi argomenti, molte orazioni per novene, per le Visite al Santissimo e alla Madonna, per le varie feste dell'anno, per gli atti del cristiano la mattina e la sera e via discorrendo. Nel caso però che vogliate conoscere alcuni di questi Manuali di pietà, ve ne accennerò qui alcuni. La *Via del Paradiso*, ristampata più volte e in molti luoghi. — *Itinerario al Cielo proposto dal P. Marcellino d' Agnadello, Cappuccino* — *Meditazioni sopra le Massime Eterne e la Passione di G. Cristo di S. Alfonso de' Liguori con l'aggiunta di Pratiche diverse di pietà* — *Il Manuale di Filotea del Riva* — *Gesù dalla Croce al Cuore del Mondano con altri esercizi di pietà* — *Il Consigliere delle Gioviette* per D. Camillo Zamboni parroco bolognese; libro eccellente per lettura spirituale — *Gesù al Cuor della Giovine* del medesimo autore — *L'Anima devota della SS. Eucaristia del Sac. Gio. Battista Pagani*. Tralascio di nominarvene tanti altri che potrete facilmente conoscere domandandone a chi può facilmente saperne.

ARTICOLO QUARTO.

Meditazioni e Preghiere diverse.

MEDITAZIONE PRIMA.

Dell' Immacolata Concezione di Maria.

1. Considera che la grandezza di questo privilegio di esser la Vergine preservata dalla colpa originale, si misura dalla singolarità. Maria sola ne fu fatta degna, ella e niun'altra. Figurati di vedere il genere umano che universalmente ha fatto naufragio nelle acque del diluvio di colpa: sola ne scampa questa candida colomba, sola Maria apparisce immacolata in mezzo alla generale corruzione. *Una est perfecta mea.* Perchè questa esenzione fu singolare, convenne darsi a colei, che fu Madre singolare, Vergine singolare, singolarmente perfetta... Congratulati adunque di cuore con questa singolar bambina, che in questo privilegio è sola fra i puri figli di Adamo, è senza uguale; e impara di quanto veleno sia un peccato anche solo... Ma tu, o Figlia di Maria, come lo temi?... Se vuoi piacere alla tua Madre

celeste, professa inimicizia al peccato. Se mai peccasti, perchè tardi ancora a confessartene? Orrenda sciagura! un sol momento aver nemico Iddio!

2. Considera che coll' esenzione dal peccato originale, Maria godè fin dal primo momento della sua Concezione di un tal grado di grazia che superò di gran lunga quella dei santi più consumati in santità. Questa prima pienezza di grazia fu come il fondamento di quella fabbrica eccelsa che giunse alla sommità dei cieli; e su questo fondamento Maria cominciò subito ad inalzare l'edifizio della sua santità con un pronto, fervoroso e intenso atto di corrispondenza e di amore... E tu, o Figlia di Maria, come hai conservata la grazia che Dio ti comunicò per il S. Battesimo?... qual corrispondenza hai fatto a favore sì grande di Dio?... Ah! chi sa quante volte hai sprecata la grazia di Dio per dar retta a quella passione, a quella compagna, a quella tiepidezza! Quando aspetti a rimediare a tanto male?...

3. Considera che la grazia di Maria nella sua Concezione fu una grazia al tutto stabile, vale a dire che per un privilegio singolare Essa non solo non

perdè mai questa grazia per qualche peccato mortale, ma nè anche l'offuscò mai con alcun peccato benchè leggerissimo... Rallegrati ancor con Maria di questa specialissima prerogativa, e poi impara, che cosa? a temer anche le colpe leggere... Sai perchè facilmente, o Figlia di Maria, cadi in qualche peccato grave o di pensieri o di parole o di opere o di omissioni a' tuoi doveri? perchè non temi, non fuggi, ma anzi commetti a piacere quelle leggerezze, dici tu, quelle vanità, quelle azioni poco misurate, quei peccati veniali insomma non curati, ricercati, voluti... Ricordati, dice lo Spirito Santo, che chi disprezza le piccole cose, cade facilmente nel precipizio... E tu non ci pensi?

MEDITAZIONE SECONDA.

Della Natività di Maria.

1. Salutiamo Maria qual chiara aurora che annunzia il bel giorno della Redenzione, qual astro benefico precursore del sole di Giustizia... Sì, siate la ben venuta, o Maria! In mezzo alle tenebre dell'ignoranza, dell'errore e del peccato

che ricoprono l'universo, Voi apparite a rallegrarlo colla sapienza, colla grazia, colla santità originale di cui vi ha arricchito l'Onnipotente . . . O Madre, siate anche al mio cuore aurora annunziatrice di grazia . . fate che io pure rinasca in questo giorno a una vita di fervore, di pietà, di amore a Gesù !

2. Maria comparve al mondo qual miracolo di bellezza anche in quanto alle doti esterne del corpo; ma il miracolo maggiore fu che sì eccedente bellezza muoveva a santità, ispirava purità, ingenerava modestia a chiunque la rimirasse . . . Che imparerai da ciò, o Figlia di Maria? Impara che sola la modestia ti renderà cara alla tua Immacolata Madre, e di edificazione al prossimo . . . Ma tu l'osservasti sempre questa sì necessaria modestia? Come regoli la tua lingua; i tuoi sguardi, i tuoi sentimenti? . . . Pensaci un po', che troverai da piangere.

3. Maria comparve al mondo ricca di meriti, e in tutta la sua vita non fece che santamente operare all'acquisto di meriti maggiori. . . . Io che son nata nel peccato e che tanti demeriti ho acquistato per le mie colpe, che faccio per rimeritarmi il divino amore? Oh ! che

languidezza è la mia nel riparare al male fatto!... Quanto tempo inutilmente spendo senza acquistar meriti per il cielo... Quando ci penserò davvero? forse quando non avrò più tempo?... alla morte?...

MEDITAZIONE TERZA.

Della Presentazione di Maria al Tempio.

1. Di tre anni appena la Vergine fu presentata a Dio nel Tempio ed a lui si fu dedicata... Oh! qual fu la gioia di Maria nel vedersi così presto tutta al suo Dio, intenta a servirlo nella sua casa!... E tu, perchè tardi a offrire a Dio il tuo cuore? Se Dio t'ispira una opera di virtù, perchè non segui l'ispirazione?... Quanti buoni pensieri perduti, quanto bene trascurato per non aver corrisposto con prontezza a quell'ispirazione?... Fino a quando farai così?

2. Maria fece di sè a Dio un'offerta totale e perfetta; non risparmiò del suo cuore nè anche una particella, e la sua offerta fu per sempre.... Anche tu, o Figlia di Maria, tante volte hai detto a Dio: *vi dono il cuore*... ma non intie-

ramente . . . Dimmi : non riservasti quell' attacco, quell' inclinazione, quella compagna, quel trattenimento, quella vanità? non fu così? . . . E come fu incostante la tua offerta ! Quante volte mancasti ai tuoi proponimenti ! . . . Pensaci davvero . . .

3. Maria nel Tempio vivea ritirata dal mondo, esercitava le più eroiche virtù, si univa ognor più a Dio per la continua meditazione e orazione . . . E tu, Figlia dell' Immacolata, ami sì appassionatamente i rumori del mondo ! Ti par lungo un quarto d' ora di fervente preghiera, un atto di virtù ti par troppo penoso, l' union con Dio non la curi . . . Impara da Maria ad esser di Gesù ; pregala che presenti il tuo cuore a Lui . . . Beata te se così farai . . . !

MEDITAZIONE QUARTA.

Dell' Annunziazione di Maria.

4. L' Arcangelo Gabriele per ordine di Dio entra non già in un fastoso palagio, bensì in una casa di poveri ; si dirige non ad una regina del mondo, bensì ad un' umile verginella sconosciuta al mondo,

ma grande agli occhi di Dio, e la saluta piena di grazia, ossia tutta bella e tutta amabile al cuor di Dio. E tu non sai ancora, o Figlia di Maria, che il fasto del mondo è fango innanzi a Dio?... perchè t'insuperbisci per un poco di polvere come son tutti i pregi del mondo?... perchè ti vergogni della povertà del tuo stato? Ah! impara che la sola virtù ti farà grande agli occhi di Dio...

2. Gabriele disse a Maria: *Il Signore è teco*: perchè appunto Dio fu sempre padrone del Cuor di Maria, perchè Maria fu sempre tutta di Dio, perchè l'Amor divino la riempì sempre mai in tutto il suo essere... E tu come cerchi d'imitare la Madre tua? In qual parte di te è Dio?... Ah! i tuoi pensieri son tutti terra, i tuoi affetti tutti al mondo, le tue azioni tutte per il tempo... Quando aspetti a darti a Dio? quando vuoi che Dio sia con te! Risolvi.

3. Gabriele presentossi a Maria sotto le sembianze di uomo e al solo vederlo Maria turbossi, e perchè? turbossi per verecondia al sentire elogio così inusitato, turbossi per prudenza al vedere così insolita visita: eppure era senza peccato, eppure nulla avea a temere. E

tu fai così? tu peccatrice, tu piena di mille difetti, tu ricerchi le lodi; tu che meriti castigo, ambisci gli applausi... E della tua presunzione che dici? Tu più debole di una fragil canna, non temi i più manifesti pericoli... che dico? quante volte non ti siei esposta al pericolo in quel luogo, con quella libertà, con quella compagna? Non è così?... Non puoi negarlo a te stessa nè a Dio...

MEDITAZIONE QUINTA.

Della Visitazione di Maria Vergine.

1. Non appena Maria intende dall'Angelo lo stato della sua cugina Elisabetta, e pensa il bene che può arrecarle, è subito decisa, parte a visitarla... Ma il viaggio è lungo, ma il cammino è disastroso... non importa, la carità non conosce indugio. Beata te, o Figlia di Maria, se sarai così sollecita nel servizio di Dio, se lo servirai con fervore, alacrità e prontezza... O Maria, quanto debbo arrossire della mia pigrizia, io che pur mi dico vostra Figlia!...

2. Nè solo la carità ma l'umiltà di Maria altresì fece mirabile spicco nella

visita a S. Elisabetta. Maria la Madre di Dio si muove a bella posta per visitare e servire per tre mesi la madre del Precursore di Gesù; cosicchè Elisabetta stessa meravigliata esclama: « E donde mai a me questo favore che la Madre stessa di Dio venga a visitarmi? » E tu, o Figlia di Maria, duri fatica a sottometterti a' tuoi maggiori, tu temi d'umiliarti!

3. Maria col visitare Elisabetta riempi di grazie la casa di Zacaria... Giovanni esulta per allegrezza nel sen della madre, Elisabetta riceve lo spirito di profezia, e Zacaria recupera la perduta loquela. Se si degnasse Maria visitare il povero tuo cuore, che non potresti sperare da Lei!.. Pregala a visitarti oggi e domandale le virtù che più ti bisognano, l'umiltà, la carità, la pazienza, l'amor di Dio... Oh! quanto bisogno ne hai!.. Sì, o Maria, visitate il mio cuore arricchitelo di grazie... son vostra...

MEDITAZIONE SESTA.

Della Purificazione di Maria.

1. Maria quantunque non obbligata ad osservarlo pur sa il comando della

legge di Mosè, di portarsi al Tempio nel quarantesimo giorno dopo la nascita di un primogenito ad offrirlo e riscattarlo, e per la purificazione della madre medesima, e vi si assoggetta esattamente come se questa legge riguardasse anche Lei... Che rimprovero per te che per un niente cerchi di esimerti dal dovere... Quanto ti par grave un comando benchè dolcemente intimato!... Risolvi d'obbedire e volentieri...

2. Maria va a purificarsi, Ella che è fior di purità, tutta santa, immacolata, Vergine avanti il parto, nel parto e dopo il parto... Così è. Niuno ha maggiore genio a purificarsi di chi è puro. L'affetto alla purità lo porta sempre più innanzi a purificarsi ognor più. All'incontro poco cura la purificazione chi non è santo, perchè non vede le macchie che ha... la sua vista è guasta... E tu, o Figlia di Maria, come siei?... che cosa ami?... di chi è il tuo cuore?...

3. Considera pertanto che la purificazione prima dell'uomo è la purificazione interna, della mente e del cuore. Tutta la bruttezza dell'anima, viene in prima dai pensieri... Che danno dai pensieri

cattivi! Eccone i tre orrendi pericoli: poco si conoscono, poco si curano, poco si discacciano... Eppure un pensiero malvagio acconsentito basta a far perdere Iddio?... Ma tu, o Figlia di Maria Immacolata, come gli hai temuti e fuggiti?... Prega Maria che ti purifichi il cuore...

MEDITAZIONE SETTIMA.

Dei Dolori di Maria.

1. Figlia desolata, afflitta, tribolata medita la vita di Maria... Che fu altro se non una vita di affanno? Dal giorno specialmente che Simeone le predisse che una spada le trafiggerebbe il cuore, che fu la vita di Maria se non un continuato martirio? La Passione del suo Gesù le stava sempre dinanzi; non la perdeva un momento di vista... E sul Calvario e alla morte di Gesù puoi tu immaginarti lo strazio del Cuor di Maria?... Dille almeno adesso di cuore: Povera Madre quanto soffrite!...

2. Non basta. Devi considerare il motivo per cui Maria patisce... Patisce per Gesù, è vero, perchè lo vede fla-

gellato, insanguinato, deriso, bestemmiato, crocifisso e morto... ma Gesù per chi soffre cotanto? Non è forse per te? Siei tu dunque, Figlia benedetta, che hai trafitto Maria: il tuo peccato trafisse Maria tua Madre...! E non smetterai ancora quella libertà che addolorò Maria, quella disubbidienza che trafisse Maria, quel capriccio che squarciò il Cuor di Maria?... Oh! che saresti pur ingrata alla Madre tua dolcissima, se continuassi a straziare il suo cuore.

3. Considera adesso che non vi è pertanto devozione più gradita del compatirla ne'suoi Dolori... La devozione all'Addolorata è parte principale della cristiana pietà... ma quanto più è ufficio delle Figlie di lei predilette? Ah! considera dunque spesso i dolori di Maria, percorrili colla tua mente e più col tuo cuore; vi unisci i tuoi affanni... propaga per quanto è in te, questa grande devozione a Maria Addolorata: e specialmente impara da Lei ad esser paziente e rassegnata nelle tribolazioni... non ti lamentare dei tuoi affanni per non perderne il merito... Soffrire e tacere come Maria, oh! che tesoro! Non lo perdere per tua colpa...

Dell' Assunzione di Maria.

1. Imaginati, o Figlia dell'Immacolata, trovarti accanto al letto di Maria che muore... Contempla le dolci, modeste e tranquille sembianze di Lei... Muore sì perchè deve assomigliare al suo Divin Figliuolo, non già in pena del peccato che non conobbe giammai, ma per trasporto d'amore, per desiderio di unirsi al suo Gesù, per estasi divina... E tu come morirai? Beata te se in vita amerai Gesù... Gesù ti amerà alla morte, Gesù ti consolerà alla morte...

2. Contempla adesso Maria sulle ali degli Angeli levarsi al Cielo... L'incontrano i Santi e la salutano Madre; l'incontrano gli Angeli e l'acclamano Regina... L'incontra il Padre e la benedice sua Figlia prediletta, l'incontra il Figlio e la saluta sua Madre, l'incontra lo Spirito di amore e la inalza sua Sposa... Se la dignità di Madre di Dio ha qualcosa d'infinito, come dice S. Tommaso, chi ridirà la gloria di Maria nel Cielo? Ella non vede sopra di sè che Dio, e sotto di sè tutto... Può dirsi

di più? Rallegrati dunque colla tua Madre di tanta gloria, e pregala di cuore che ti ottenga di poter anche tu godere di quella eterna felicità... Per Maria l'otterrai... Ma pregala di cuore.

3. Considera che Maria fu esaltata non solo quanto all'anima ma anche quanto al corpo, e che i privilegi del corpo Divino del Redentore fu di convenienza che si comunicassero al corpo Verginale della Madre di lui. E quali sono? son tre. Il primo fu che il Corpo di lei non soffrì la corruzione del sepolcro... e come ciò sarebbe stato se in quel corpo avea preso carne la Vita? Il secondo fu la pronta risurrezione a somiglianza del Figlio... Il terzo fu l'essere assunta in cielo anche col suo sacratissimo corpo, appoggiata al suo Figlio medesimo. Anche di questo rallegrati grandemente con Maria, ma impara al tempo stesso a custodire santo il tuo corpo eziandio se vuoi un giorno risusciti glorioso e bello... Risuscitare tu devi o alla gloria o all'ignominia; o bella come gli Angeli o tenebrosa come i demoni; o per godere eternamente o per eternamente patire... Quale vuoi? dipende da te... Mortifica cotesto corpo

e sarà glorificato... Misera te se lo contentassi in tutto, anche più del dovere, anche contro il dovere, anche contro la legge di Dio...! Pensa dunque, prega e decidi...

MEDITAZIONE NONA.

Per la Festa di S. Agnese Vergine e Martire.

1. Considera come S. Agnese è un modello compito di virtù, tutto per te, o Figlia di Maria, e perchè? Prima perchè di buon'ora si diè tutta a Dio. Fino dai più teneri anni attese all'osservanza della legge di Dio, praticò esattamente gli esercizi della pietà cristiana, si consacrò per sempre a Dio con voto di perpetua verginità; e fu tutta amore per il suo Sposo Gesù. E tu come hai speso i più teneri anni della tua gioventù? Se non siei chiamata a consacrarti a Dio col voto di S. Agnese, perchè non cerchi almeno di adempiere puntualmente i tuoi doveri verso di Lui? Oh! quanta tiepidezza nell'amore a Gesù! quanta negligenza nel divino servizio! Il tuo cuore forse è tutt'altro che ripieno dell'amore di Dio: tu ami più il mondo, il tuo genio, le tue passioni che il Si-

gnore dell'anima tua... Pensaci, Figlia benedetta, e piangi la tua tiepidezza dinanzi a Dio... Aspetterai ancora?...

2. L'altra virtù che devi imparare da S. Agnese è il distacco dal mondo e da te stessa. Nata da genitori nobili e ricchi, dotata di bellezza straordinaria, nel fior della gioventù, tutto le sorridea d'intorno... Eppure tutto sprezzò: ricusò nozze cospicue a lei offerte da' parenti, intimò guerra all'amor proprio, odiò santamente il proprio corpo, e per Gesù abbandonò la vita alla morte!... Che dici tu a tali esempj? Tu sì attaccata al mondo ed alle sue vanità, che ami sì appassionatamente i passatempi del mondo, che non sai distaccartene per un quaticello di fervorosa orazione, che dici? Quando lascerai le delicatezze ed i pericoli di una vita molle e immortificata?... Ricordati che presto o tardi hai da lasciar tutto, i beni al mondo, la fama alla dimenticanza, il corpo alla tomba... E alla morte non ci pensi mai?...

3. La terza virtù che spicca nella vita di S. Agnese è la cristiana fermezza. Nè le lusinghe nè le minacce poterono farle trasgredire la legge di Dio e man-

care alle promesse. Tenera fanciulla di soli 13 anni si presenta intrepida al tiranno, franca risponde ai giudici sulla necessità della fede in Gesù Cristo per salvarsi, e senza atterrirsi sostiene i più acerbi tormenti... Tutti al vederla andare a morte piangono intorno ad essa, essa sola non piange, ma va incontro al carnefice più lieta che sposa alle nozze. Tu invece, o Figlia di Maria, siei schiava degli umani rispetti: per un sogghigno, per una parola, per un motteggio insensato tu lasci di fare il bene che Dio t'ispira, anzi che dico? tu trasgredisci i tuoi doveri, tu offendi talora Dio, tu vendi l'anima tua per somma viltà... Ah! chiedi perdono a Dio della tua volontaria debolezza e prega di cuore S. Agnese che ti ottenga di non curare i rispetti umani, ma disprezzarli sempre, onde fino alla fine servire Dio con fervore, con prontezza, con costanza. Così sia.

NOVENE

in preparazione

ALLE FESTE DI MARIA SANTISSIMA

Se non avete una formola particolare di novena per ogni festa della Madonna potrete usare per qualunque novena le preghiere seguenti.

ψ. Deus, in adjutorium meum intende.

℣. Domine, ad adjuvandum me festina.

Gloria Patri etc.

I. Eterno Divin Padre, io vi adoro profondamente e con tutto il mio cuore vi ringrazio per quella somma potenza con cui avete preservata Maria Vergine vostra diletteissima Figlia dalla colpa originale — Un *Pater*, e quattro *Ave Maria* dicendo prima di ciascheduna: *Sia benedetta la santa ed Immacolata Concezione della B. Vergine Maria.*

II. Eterno Divin Figlio, io vi adoro profondamente, e con tutto il cuore vi ringrazio per quella infinita sapienza con cui avete preservata Maria Vergine vo-

stra vera e dolcissima Madre dalla colpa originale. — *Il resto come sopra.*

III. Eternó Divino Spirito Santo, io vi adoro profondamente, e con tutto il cuore vi ringrazio per quell'immenso amore, con cui avete preservata Maria Vergine vostra purissima Sposa dalla colpa originale. — *Come sopra.*

Poi direte così :

Ÿ. Tota pulchrá es, Maria.

R. Tota pulchra es Maria.

Ÿ. Et macula originalis non est in te.

R. Et macula originalis non est in te.

Ÿ. Tu gloria Jerusalem.

R. Tu laetitia Israel.

Ÿ. Tu honorificentia populi nostri.

R. Tu advocata peccatorum.

Ÿ. O Maria.

R. O Maria.

Ÿ. Virgo prudentissima.

R. Mater clementissima.

Ÿ. Ora pro nobis.

R. Intercede pro nobis ad Dominum
Jesum Christum.

Ÿ. In Conceptione tua, Virgo, Immaculata fuisti.

R. Ora pro nobis Patrem, cujus Filium peperisti.

OREMUS

Deus, qui per Immaculatam Virginis Conceptionem, dignum Filio tuo habitaculum praeparasti; quaesumus, ut qui ex morte ejusdem Filii tui praevisa eam ab omni labe praeservasti, nos quoque mundos, ejus intercessione, ad te pervenire concedas. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Quindi recitate le Litanie della Madonna col Maria Mater Gratiae ec.

NOVENA O TRIDUO

in preparazione alla Festa

DELLA SANTA COMPATRONA

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Preghiera.

O Gloriosa S. N. . . esemplare illustre delle cristiane virtù, io miserabile peccatrice vengo a pregarvi di essere mia Protettrice ed avvocatessa presso il vostro celeste Sposo Gesù. Degnatevi di pre-

sentare al suo divin trono l'offerta ch'io
gli fo di me stessa e della mia volontà,
della mia mente e del mio cuore, di
tutta quanta la mia vita. Voi mi ottenete
la costanza nel bene, la fedeltà a' miei
doveri, la pratica della virtù del mio
stato. Voi mi assistete nei pericoli, mi
soccorrete nei bisogni, mi dirigete nei
dubbii, affinchè guidata dai vostri esem-
pii e aiutata dalla vostra protezione
giunga finalmente a lodare con voi Iddio
nella gloria del cielo. Così sia.

*Reciterete tre Pater, Ave e Gloria ad onor
della Santa e poi direte il seguente*

INNO.

Jesu, corona virginum,
Quem mater illa concipit,
Quae sola virgo parturit,
Haec vota clemens accipe.
Qui pergis inter lilia,
Septus choreis virginum,
Sponsus decorus gloria,
Sponsisque reddens praemia.
Quocumque tendis virgines,
Sequuntur, atque laudibus
Post te canentes cursitant,
Hymnosque dulces personant.

Te deprecamur supplices,
 Nostris ut addas sensibus,
 Nescire prorsus omnia,
 Corruptionis vulnera.
 Virtus, honor, laus, gloria
 Deo Patri cum Filio,
 Sancto simul Paraclito
 In saeculorum saecula. Amen.

Ÿ. Ora pro nobis, Beata N. . .

Ŧ. Ut digni efficiamur promissionibus
 Christi.

OREMUS

Exaudi nos, Deus salutaris noster, ut
 sicut de Beatae N. festivitate gaudemus;
 ita piae devotionis erudiamur affectu.
 Per Dominum etc.

VISITA AL SS. SACRAMENTO

COMPOSTA DA S. ALFONSO DE' LIGUORI.

Signor mio Gesù Cristo, che per
 l'amore che portate agli uomini ve ne
 state notte e giorno in questo Sacramento
 tutto pieno di pietà ed amore, aspettando,
 chiamando ed accogliendo tutti coloro
 che vengono a visitarvi, io vi credo
 presente nel Sacramento dell'Altare, vi
 adoro dall'abisso del mio niente, e vi
 ringrazio di quante grazie mi avete fatte;

specialmente di avermi donato voi stesso in questo Sacramento, di avermi data per Avvocata la vostra Santissima Madre Maria, e di avermi chiamato a visitarvi in questa Chiesa. Io saluto oggi il vostro amatissimo cuore, ed intendo salutarlo per tre fini. Primo, in ringraziamento di questo gran dono. Secondo, per compensarvi di tutte le ingiurie, che avete ricevute da tutti i vostri nemici in questo Sacramento. Terzo, intendo con questa visita adorarvi in tutti i luoghi della terra, dove voi Sacramentato ve ne state meno riverito e più abbandonato. Gesù mio, io vi amo con tutto il cuore. Mi pento di avere per lo passato tante volte disgustata la vostra bontà infinita. Propongo colla grazia vostra di più non offendervi per l'avvenire: ed al presente miserabile qual sono, io mi consacro tutto a Voi, vi dono e rinunzio tutta la mia volontà, gli affetti, i desiderii e tutte le cose mie. Da oggi avanti fate Voi di me e delle mie cose tutto quello che vi piace. Solo vi chiedo e voglio il vostro santo amore, la perseveranza finale, e l'adempimento perfetto della vostra volontà. Vi raccomando le anime del Purgatorio, specialmente le più devote del

Santissimo Sacramento e di Maria Santissima. Vi raccomando ancora tutti i poveri peccatori. Unisco in fine, Salvatore mio caro, tutti gli affetti miei cogli affetti del vostro amorosissimo cuore, e così uniti gli offerisco al vostro eterno Padre, e lo prego in nome vostro, che per vostro amore gli accetti ed esaudisca.

VISITA A MARIA SANTISSIMA

COMPOSTA DAL NEDESIMO SANTO.

Santissima Vergine Immacolata, e madre mia Maria, a Voi che siete la Madre del mio Signore, la regina del mondo, l'avvocata, la speranza, il rifugio dei peccatori, ricorro oggi io, che sono il più miserabile di tutti. Vi adoro, o gran Regina, e vi ringrazio di quante grazie mi avete fatte finora; specialmente in avermi liberato dall'inferno tante volte da me meritato. Io vi amo, Signora amabilissima, e per l'amore che vi porto, prometto di volervi sempre servire, e di far quanto posso acciocchè siate amata ancora dagli altri. Io ripongo in Voi tutte le mie speranze, tutta la mia salute; accettatemi per vostro servo, ed accoglietemi sotto il vostro manto,

Voi Madre di misericordia. E giacchè siete così potente con Dio, Voi liberatemi da tutte le tentazioni, oppure ottenetemi forza di vincerle fino alla morte. A Voi domando il vero amore a Gesù Cristo. Da Voi spero di fare una buona morte. Madre mia, per l'amore che portate a Dio, vi prego ad aiutarmi sempre, ma più nell'ultimo della mia vita. Non mi lasciate fintanto che non mi vedete già salvo in Cielo a benedirvi e cantare le vostre misericordie per tutta l'eternità. Amen. Così spero, così sia.

Il Som. Pontef. Pio IX con suo Rescritto del 7 settembre 1854, concesse in perpetuo ai fedeli l'Indulgenza di trecento giorni, ogni volta che reciteranno con cuore contrito la suddetta Orazione del Sacramento avanti il Santissimo, e parimente ogni volta che reciteranno la suddetta orazione di Maria Vergine avanti qualche sua Imagine. Concesse poi l'Indulgenza Plenaria da lucrarsi una volta il mese a chi per tale spazio di tempo avrà recitata una volta il giorno o l'una o l'altra di tale orazioni, purchè in un giorno a sua scelta si confessi e si comunichi pregando pei bisogni di S. Chiesa secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Tali Indulgenze possono applicarsi alle anime del Purgatorio.

PRATICHE CRISTIANE.

FACILI E FRUTTUESE SUGGERITE ALLA FIGLIA
DI MARIA.

1. Ricordatevi sempre della presenza di Dio e specialmente quando siete tentata a fare qualche peccato dite: *Dio e il mio Angelo custode mi veggono.*

2. Un buon mezzo di star sempre alla presenza di Dio si è di ricordarsi di Lui ogni volta che sentirete suonar l'orologio, come facea S. Vincenzio dei Paoli, e dire fra voi: *L'eternità si avvicina.*

3. Quando passate dinanzi a una chiesa dove si conserva la SS. Eucaristia entrateci un momentino a visitar Gesù, e se non potete dite almeno col cuore in passando: *Gesù mio vi voglio amare sempre.*

4. Quando sentite bestemmia Dio o i Santi dite almeno col cuore: *Dio sia benedetto. . . . Benedetto sia Gesù.*

5. Ripetete spesso, specialmente prima di cominciare le azioni principali: *Tutto a gloria di Dio.*

6. Quando le vanità del mondo vi fanno un po' d'impressione sullo spirito

e vi arrecano tentazione, pensate e dite fra voi stessa: *Tutto finisce alla morte.*

7. Qualunque tribolazione abbiate pigliatela in pazienza e dite: *Me la merito, l'accetto in isconto de'miei peccati.*

8. Avvezzatevi a veder in tutto la volontà di Dio e dite: *Sia fatta la volontà di Dio*, oppure: *Benedetto l'amor di Gesù.*

9. Quando il mondo si fa beffe di voi perchè volete vivere da cristiana disprezzate i rispetti umani e dite: *Gesù mio non vi abbandonerò mai col vostro divino aiuto.*

10. Quando vien portato il SS. Viatico agl'infermi fate di accompagnarlo e con lume se potete; se non potete accompagnarlo dite almeno un *Pater* e una *Ave Maria* per l'infermo dicendo: *Gesù consolate e salvate quest'anima.*

CAPITOLO IV.

Delle Sante Indulgenze.

ARTICOLO PRIMO.

Delle Indulgenze in generale.

1. Le Indulgenze sono la remissione o il perdono della pena temporale dovuta

per i peccati già rimessi in quanto alla colpa ed alla pena eterna. Se viene rimessa o perdonata soltanto una parte della pena temporale, l'Indulgenza si dice *Parziale*; se viene perdonata intieramente si chiama *Plenaria*. Le Indulgenze, quando la Chiesa lo permetta nel decreto di concessione, possono applicarsi alle anime sante del Purgatorio.

2. Per guadagnare un'Indulgenza qualunque tre condizioni sono necessarie.

1^a *L'intenzione* almeno virtuale, quella cioè che una volta formata, non è stata nè ritrattata, nè interrotta sì lungo tempo da far supporre che più non vi sia; 2^a *Esser in grazia di Dio*, almeno quando si compie l'ultima opera ingiunta per la ragione che l'Indulgenza non rimette che la pena temporale di un peccato già rimesso in quanto alla colpa e pena eterna; 3^a *Adempire esattamente tutte le opere prescritte dalla Chiesa per le Indulgenze*; cioè adempirle nel tempo, nel luogo e nel modo voluto dalla Chiesa medesima.

3. Per guadagnare poi l'Indulgenza *Plenaria*, oltre le suddette condizioni, è necessario ancora: 1^o non aver alcun affetto al peccato, fosse anche veniale;

per la ragione che, se tutta la colpa non è cancellata, non può esser perdonata tutta la pena temporale; — 2° Confessarsi (se è prescritto) ancorchè non si avessero che peccati veniali; non è però necessario ricevere l'assoluzione, come dichiarò la S. Congregazione delle Indulgenze, il 15 dicembre 1844. Chi si confessa ogni otto giorni può guadagnare tutte le indulgenze che occorrono in tale spazio di tempo, dietro il medesimo decreto del 15 dicembre 1844. — 3° Comunicarsi coll'intenzione di guadagnare l'Indulgenza, se la Comunione è richiesta. La S. Congregazione dell'Indulgenze con decreto del 29 maggio 1844 dichiarò che con una sola Comunione si possono guadagnare nel medesimo giorno più Indulgenze plenarie, purchè si adempia a tutte le altre condizioni volute per ciascuna Indulgenza.

ARTICOLO SECONDO.

Delle Indulgenze e dei Privilegi

Concessi in perpetuo dal S. P. Pio IX alla Primaria Pia Unione delle Figlie di Maria sotto il Patrocinio della B. V. Immacolata e di S. Agnese V. e M. eretta

nella Basilica di S. Agnese fuori delle mura di Roma, ed a tutte le Pie Unioni sotto il medesimo titolo erette e da erigersi purchè sieno aggregate alla medesima.

I. Indulgenze Plenarie.

1. Indulgenza plenaria nel giorno in cui le Figlie di Maria son ricevute nella Pia Unione, purchè veramente pentite e confessate ricevano la SS. Comunione.

2. In punto di morte, purchè veramente pentite, confessate e comunicate, o non potendo ciò fare, almeno contrite, avranno invocato colla lingua, se potranno, o almeno col cuore, il Nome SS. di Gesù.

3. Indulgenza plenaria nelle seguenti feste cioè: nella Natività ed Ascensione del Signore, nelle feste dell' Immacolata Concezione, della Natività, Annunziazione, Purificazione ed Assunzione di Maria Santissima; nella festa di S. Agnese V. e M., nella festa del SS. Rosario la prima Domenica d' ottobre, e nella solennità di tutti i Santi. Per guadagnare poi l' Indulgenze nelle suddette feste si richiede che le Consorelle sieno veramente pentite, confessate e comunicate, che

visitino la Chiesa della Pia Unione, o non potendo per la distanza ad essa portarsi, qualunque altra Chiesa o pubblico Oratorio, pregando ivi per la concordia fra i Principi Cristiani, per l'estirpazione delle eresie ed esaltazione della S. Madre Chiesa.

4. Indulgenza plenaria una volta il mese in quel giorno a loro scelta, in cui veramente pentite, confessate e comunicate, visiteranno la Chiesa della Pia Unione ed ivi pregheranno come sopra, purchè sieno intervenute alle Congregazioni, che si tengono nel mese, e in cui si praticano divini uffizii e molte opere di pietà.

5. Finalmente indulgenza plenaria colle medesime condizioni a quelle Consorelle che divotamente saranno intervenute agli Esercizii Spirituali della Pia Unione, almeno oltre la metà del tempo di lor durata. *Così nel Breve Apostolico sotto il dì 16 gennaio 1866.*

II. Indulgenze Parziali.

1. Le Consorelle che almeno di cuore contrito avranno visitato la Chiesa o pubblico Oratorio, come è detto di sopra,

ed ivi avranno pregato parimente come sopra, acquistano l'Indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene in tutte le altre feste di Maria V. Immacolata, cioè, secondo il decreto del 18 settembre 1862: Nelle feste della Presentazione e Visitazione di Maria, nella festa di Maria SS. del Carmine (16 luglio), della Mercede (24 settembre) e della Dedicazione di Maria Santissima ad Nives (5 agosto); finalmente nella festa del Nome di Maria (Domenica fra l'ottava della sua Natività), e in quelle de' suoi Dolori cioè la 3^a Domenica di settembre e il veverdì di Passione.

2. Indulgenza di sessanta giorni per qualunque opera buona fatta secondo l'istituto della Pia Unione, come sarebbe, assistendo ai Divini Uffizii, alle Prediche, Congregazioni ec., visitando gl' infermi, baciando la medaglia benedetta ec.

3. Le Consorelle che in Quaresima e in altri giorni tra l'anno descritti nel Messale Romano per conseguire le Indulgenze dette delle *Stazioni*, avranno visitato la Chiesa della Pia Unione, o non potendo per la distanza, altra Chiesa o pubblico Oratorio, ivi pregando come sopra, acquistano tutte e singole le Indul-

genze che acquisterebbero se nei medesimi giorni designati per le dette *Stazioni* visitassero le Chiese di Roma, purchè abbiano adempito le opere ingiunte per le dette Indulgenze. Secondo il Decreto poi di Pio VI, 9 luglio 1777, tali Indulgenze *stazionali* 1° nei giorni di Pasqua di Resurrezione, dell'Ascensione del Signore, della sua Natività e nel Giovedì Santo sono plenarie; 2° negli altri giorni sono di 10, 15, 25 o 30 anni ed altrettante quarantene.

4. Finalmente tutte le suddette Indulgenze sì parziali che plenarie, concesse alla Pia Unione, possono applicarsi in suffragio dei Fedeli defunti. *Dal Breve mentovato di sopra.*

III. Altri Privilegi.

1. Le Messe celebrate all'Altare della Primaria e delle altre Pie Unioni ad essa aggregate per le Consorelle defunte da qualsiasi sacerdote, sì secolare che regolare, egualmente suffragano a quelle come se fossero celebrate all'Altare Privilegiato.

2. I Direttori delle Pie Unioni godono delle medesime Indulgenze, purchè abbiano adempiute le opere ingiunte.

3. I medesimi Direttori hanno la facoltà di benedire nella forma consueta della Chiesa le Medaglie che le Figlie di Maria sogliono portare al collo come tessera o distintivo della Pia Unione, con l'applicazione dell'Indulgenza Plenaria da conseguirsi in articolo di morte.

Si noti però che secondo la dichiarazione della S. C. delle Indulgenze, emanata per ordine di N. S. P. Pio IX sotto il dì 26 marzo 1867, questa facoltà di benedire le medaglie coll'applicazione dell'Indulgenza Plenaria, vale soltanto per le medaglie nelle quali sia scolpita l'immagine della B. Vergine Maria e di S. Agnese, siccome è nella tessera della Primaria.

4. Il presente Sommario è estratto dal Manuale stampato a Roma ad uso della Primaria Pia Unione eretta in S. Agnese fuori delle mura, e approvato dal Cardinale Vicario di S. S. con decreto del 21 gennaio 1867.

ARTICOLO TERZO.

Indulgenze che possono lucrare quelle Pie Unioni di Figlie di Maria che non sono aggregate ad alcuna Arciconfraternita, e concesse dal S. P. Pio IX con

Rescritto del 17 aprile 1866, purchè però tali Unioni siano riconosciute ed erette dai rispettivi Ordinarii.

I. Indulgenze Plenarie.

1. Nel giorno dell' ammissione nella Pia Unione.

2. Una volta al mese nel giorno della comunione generale.

3. Nei giorni della Natività, Epifania, Risurrezione ed Ascensione di N. S. Gesù Cristo.

4. Nei giorni della Immacolata Concezione, Natività, Annunziazione, Purificazione ed Assunzione di Maria Vergine, purchè però in tutti i predetti giorni confessate e comunicate visitino qualche Chiesa, pregando secondo la mente del Sommo Pontefice.

5. In articolo di morte, invocando con sentimenti di contrizione il Nome santissimo di Gesù, almeno col cuore, non potendo colla lingua.

II. Indulgenze Parziali.

Indulgenza di giorni *cento* per ogni opera buona che le Associate compiranno secondo lo spirito della Pia Unione, purchè nel loro cuore siano veramente contrite.

RICORDI

ALLE GIOVINETTE CRISTIANE (1).

Ricordo I. *Siete nel mondo, ma non per il mondo...* cioè non per piacere al mondo, non per godervi il mondo, non per servire al mondo... ma per servire ed amare Dio, e farci la sua volontà... Guai a voi se dimenticate questa verità. S. Stanislao Kostka morto sui 18 anni si fece santo per questo pensiero: « *Io non son fatto per questo mondo.* » Ricordatelo voi pure per non diventare infelici vivendo al mondo per il mondo.

II. *Siete mortali...* già condannate alla morte dal momento di vostra nascita... Insuperbitevi, se avete coraggio! Siete polvere e cenere... Ora allegre, ora ardite, orgogliose, vane, in festa e piaceri... e poi! Poi morire. Oggi in figura, domani in sepoltura... Ah! stolte, se

(1) Questi *Ricordi* già dati alle stampe ci sono stati gentilmente comunicati dal loro autore per esser inseriti in questo Manuale a vantaggio delle giovinette che potranno leggerlo.

non pensate alla morte... e come morrete allora!..

III. *Son cristiana*... Così rispondevano allegri i martiri... oggi si vergogna di comparire cristiani, ma Gesù ha detto: « Chi si vergogna di me io mi vergognerò di lui al giudizio, e diroglì: Non ti conosco!.. Siete cristiane!.. La moda, gli usi e persino i nomi che si danno oggidì sono pagani... Figliuole, attente a non perdere di vista quello che siete... Una sola cosa può farvi grandi e felici, il poter dire: « Sono cristiana »... Nell'altro mondo non vi gioverà altro che questo... Ci pensate..?

IV. *Son Cattolica*... Noi andiamo di bene in meglio... Oh! grazia, oh felicità esser cristiane cattoliche! Il cristianesimo è come diviso in tre schiere. La prima con la Bibbia alla mano fa parlare lo Spirito Santo come vuole... tante teste e tanti atti di Fede diversi... È questo il Protestantismo, Chiesa dell'anarchia. La seconda è la Chiesa Scismatica; conserva moltissimo del cattolico, ma non vuol dipendere da S. Pietro e suoi successori... non vuol l'unità stabilita da Cristo... vuol far da sè... è schiava della spada dei principi, an-

zichè esser sottoposta al pastorale di Pietro... La terza è la Chiesa Cattolica, Apostolica Romana, la sola vera Chiesa di Cristo... Oggi è tale quale fu sempre per 19 secoli colla sua dinastia di quasi 260 Papi... Dovunque e sempre colla stessa dottrina, coi medesimi Sacramenti, col medesimo sacrificio... In essa il fedele è legato col Sacerdote, il Sacerdote col Vescovo, il Vescovo col Papa, il Papa con Gesù Cristo . . . Il mondo oggi non vuole nè cattolicismo, nè preti, nè Papa, ma del Papa sta scritto: « Tu siei Pietro e su di te edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno mai contro di essa. » Allegre dunque, siate cattoliche. Obbedite la Chiesa e la Chiesa vi salverà . . . Amatela da figlie . . . è vostra Madre...

V. L'ultimo ricordo ve lo riduco a tre A, che dicono tutto ciò che dovete essere... Dovete essere *Angioli*, *Agnelle*, *Apostoli*. — *Angioli* cioè esser pure, esser pie: pure, caste, modeste in voi stesse; pie, religiose, ferventi riguardo a Dio cioè nell'orazione, in Chiesa, nell'esercizio della pietà cristiana. *Agnelle*, riguardo al vostro prossimo cioè soavi, dolci, pacifiche, tolleranti, pazienti con tutti...

rispettose, sommesse, obbedienti... Gesù non s'è fatto Agnello per voi? *Ecce Agnus Dei.* — *Apostoli...* Voi sì potete servir la Chiesa mirabilmente. Apostoli col buon esempio, colla buona conversazione, coi buoni consigli... Apostoli colle compagne, con quei di casa, di scuola, di vicinato... Apostoli in casa, in Chiesa, per le strade... Apostoli nel parlare, nel trattare, nel camminare, nel vestire... Oh! quanto bene potete fare! Qual sia per essere lo stato che prenderete nol so. Pregate, consigliatevi, riflettete e Dio ve lo manifesterà... Ma in ogni stato potete essere Angioli, Agnelle, Apostoli, potete viver da Sante... Maria Cristina ha vissuto da santa sul trono di Napoli; Maria Eustella nella condizione di povera sartorella; Albina Ligi in quella di modista in Roma; Anna Maria Taigi di Siena e Mora Canori di Roma nel matrimonio... Confortatevi ed imparate... Viva Gesù . . . Amen.

ORAZIONE ED OFFERTA

A

MARIA VERGINE IMMACOLATA

O Immacolata Vergine Maria, Signora e Madre mia, io voglio esser per sempre tutto di Gesù, e tutto di voi. Ecco pertanto che vi dono gli occhi, le orecchie, la lingua, le mani, il cuore, e tutto me stesso. Voi abbiate cura di me come di cosa vostra, ma sopra tutto guardatemi sempre da ogni peccato, massimamente contro la umiltà e purità a Voi sì care.

Beneditemi, o figlia dell'Eterno Padre ✠ *In Nomine Patris ec.*, e non permettete, che io offenda mai il mio Dio con pensieri. *Ave Maria ec.*

Beneditemi, o Madre dell'Eterno Figlio ✠ *In Nomine Patris ec.*, e non permettete che io offenda mai il mio Dio con parole. *Ave Maria ec.*

Beneditemi, o Sposa dello Spirito Santo ✠ *In Nomine Patris ec.*, e non permet-

tete che io offenda il mio Dio con opere,
e con omissioni: anzi fate che io l'ami
sempre con tutto il cuore, e lo faccia
anche amare dagli altri. Così sia, o dolce,
o pietosa, o amabil Madre Maria. *Ave
Maria ec.*

*O Maria concepita senza peccato, pre-
gate per noi che ricorriamo a Voi.*

ASPIRAZIONI A GESÙ

Teco in croce, o dolce Amore,
Volontieri ognor starò;
Per angustia o per timore
Mai da te mi scosterò.

Se ripugna il senso mio
A penar, Gesù, per te,
Compatisci, o caro Dio,
Del mio cuor colpa non è.

CANTICO

delle Figlie di Maria Immacolata.

Nella terra dell'esiglio

Io son figlia di Maria:

Non so dir la gioia mia

Quando pensò a tanto onor.

Qual fervor di Paradiso

Mi trasporta tutta a Dio!...

Di Maria son figlia anch'io,

A Maria già detti il cor.

I miei voti omai son paghi

Chè la Madre del Signore

È pur Madre del mio core,

È l'oggetto del mio amor.

Qual fervor di Paradiso ec.

Ogni giorno le preghiere

I sospiri e i voti miei

Saliranno fino a Lei

Sempre larga di favor.

Qual fervor di Paradiso ec.

Nelle angustie e nelle pene
 Soffrirò senza lamento,
 Che son figlia se rammento
 Della Donna dei dolor.
 Qual fervor di Paradiso ec.

Se dell'invido serpente
 Proverò l'assalto fiero
 Volgerò a Maria il pensiero,
 E fia vinto il tentator.
 Qual fervor di Paradiso ec.

Se del cieco e tristo mondo
 Affrontar dovrò i perigli
 Della Vergine i consigli
 Mi saran di guida ognor.
 Qual fervor di Paradiso ec.

Nel dolor dell'agonia
 Negli estremi della vita
 Mi sarà conforto e aita
 Chi fu Madre a un Dio che muor.
 Qual fervor di Paradiso ec.

E lasciando questa valle
 Che è la valle degli affanni
 Con Maria spiegando i vauni
 Giungerò fino al Signor.
 Qual fervor di Paradiso ec.

INDICE

Al Pio Lettore.....	Pag. 3
---------------------	--------

PARTE PRIMA

Origine, scopo e vantaggi della Pia Unione
delle Figlie di Maria.

CAP. I. Origine della Pia Unione.....	5
CAP. II. Scopo della Pia Unione.....	9
CAP. III. Vantaggi che si ritraggono dalla Pia Unione	11

PARTE SECONDA

Statuti della Pia Unione delle Figlie di Maria

CAP. I. Costituzione della Pia Unione.....	14
CAP. II. Dell'ammissione delle fanciulle nella Pia Unione	15
ART. 1. Ammissione delle Aspiranti.....	16
ART. 2. Ammissione delle Figlie di Maria.	17
CAP. III. Delle Ufficiali della Pia Unione...	19
ART. 1. Delle Elezioni delle Ufficiali.....	20
ART. 2. Del Direttore.....	22
ART. 3. Della Direttrice e Vice-Direttrice.	23

ART. 4. Della Presidenza	Pag. 24
ART. 5. Delle Assistenti	26
ART. 6. Delle Consultrici	27
ART. 7. Della Segretaria	28
ART. 8. Della Camarlinga o Tesoriera...	29
ART. 9. Delle Sagrestane	30
CAP. IV. Obbligazioni della Pia Unione....	31
CAP. V. Delle Riunioni della Pia Unione...	33
ART. 1. Del Consiglio privato.....	34
ART. 2. Delle Adunanze Generali.....	36
ART. 3. Delle Congregazioni.....	37
CAP. VI. Delle Feste della Pia Unione....	40
CAP. VII. Della separazione dalla Pia Unione.	42
ART. 1. Dell'espulsione dalla Pia Unione..	ivi
ART. 2. Della partenza dalla Pia Unione..	43
CAP. VIII. Rituale della Pia Unione	48
ART. 1. Rito per l'ammissione delle Aspi- ranti.....	ivi
ART. 2. Rito per l'ammissione delle Figlie di Maria.....	50
ART. 3. Preghiere per le Congregazioni settimanali.....	56
ART. 4. Preghiere per le Congregazioni mensili.....	60
ART. 5. Preghiere per le elezioni.....	63
ART. 6. Preghiere per le adunanze per gli affari della Pia Unione....	64
ART. 7. Preghiere per la partenza di una Figlia di Maria.....	65
ART. 8. Rito e preghiera per l'offerta del cuore a Maria.....	68
CAP. IX. Modo pratico per istabilire una Pia Unione.....	74

PARTE TERZA

Direzione spirituale delle Figlie di Maria.

<u>CAP. I. Regolamento di vita per una Figlia di Maria.....</u>	<u>75</u>
<u>CAP. II. Virtù che specialmente convengono ad una Figlia di Maria....</u>	<u>82</u>
ART. 1. Della Pietà delle Figlie di Maria.	83
ART. 2. Della Puretà delle Figlie di Maria.	86
ART. 3. Della Carità delle Figlie di Maria.	88
ART. 4. Dell'Umiltà delle Figlie di Maria.	94
<u>CAP. III. Degli Esercizii di pietà da praticarsi.....</u>	<u>94</u>
ART. 1. Della meditazione.....	95
ART. 2. Della lettura spirituale.....	98
ART. 3. Della Confessione e Comunione.	100
ART. 4. Meditazioni e preghiere diverse.	104
Meditazione per l'Immacolata Concezione.....	ivi
Meditaz. per la Natività di Maria.....	106
Meditaz. per la Presentazione di Maria.	108
Meditaz. per l'Annunziazione di Maria.	109
Meditaz. per la Visitazione di Maria..	111
Meditaz. per la Purificazione di Maria.	112
Meditaz. dei Dolori di Maria.....	114
Meditaz. per l'Assunzione di Maria....	116
Meditaz. per la festa di S. Agnese V. e M.....	118
Novene in preparazione alle feste di Maria.....	121
Novena o Triduo per la festa della S. Compatrona.....	123
Visita al SS. Sacramento.....	125
Visita a Maria SS.....	127

Pratiche cristiane suggerite alla Figlia di Maria.....	429
CAP. IV. Delle Sante Indulgenze.....	430
ART. 1. Delle Indulgenze in generale....	ivi
ART. 2. Delle Indulgenze e dei Privilegi concessi alla Primaria Pia Unione eretta in S. Agnese fuori delle mura di Roma.....	432
ART. 3. Delle Indulgenze concesse ad altre Pie Unioni.....	437
Ricordi alle Gioviette Cristiane.....	439
Orazione ed offerta a Maria Vergine Immacolata.....	443
Cantico delle Figlie di Maria Immacolata.....	445

Visto il favorevole rapporto del Revisore
deputato, se ne permette la stampa.

Dato in Firenze il 14 d'Agosto 1868.

C. A. BARSÌ *Vic. Gen.*

5830551

CNF

2

140.11



MC

